ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 127
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 28-29 Maggio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-390): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Doni (Becce): L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Comunicato straordinario germanico

La battaglia a sud di Karkov è vinta

Oltre 165 mila prigionieri, 1180 cannoni e 517 carri armati, migliaia di automezzi e cavalli già contati — Le cifre del bottino catturato sono in continuo aumento

La nostra aviazione domina il cielo libico

L'irruente assalto degli aerei contro le truppe e i forti del nemico

La piazzaforte di Tobruk e le retrovie avversarie bombardate - Diciotto apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 727

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Concentramenti nemici di truppe e di mezzi, vigorosamente battuti dalle forze aeree dell'Asse in Africa Settentrionale, hanno subito ieri ingenti perdite; la piazza di Tobruk, gli aeroporti e gli impianti ferroviari delle retrovie avversarie sono stati pure attaccati con accertato successo.

Cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto in combattimento tredici velivoli.

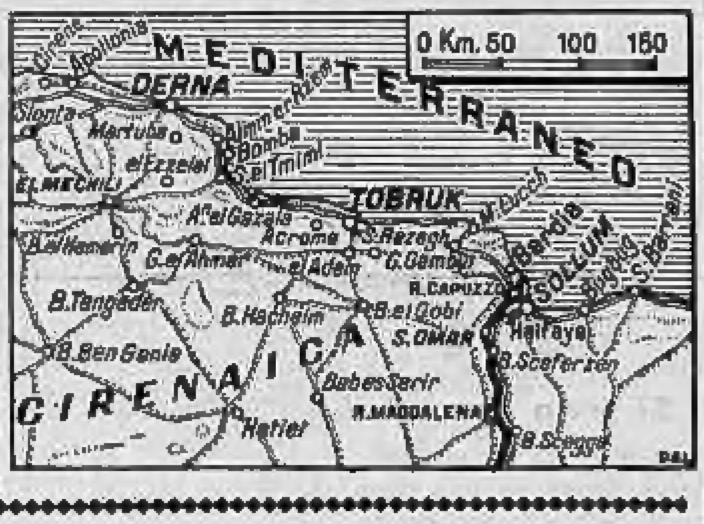
Sono proseguite le azioni di bombardamento sugli obbiettivi di Malta.

Nel Mediterraneo Orientale un nostro aereo avvistava e silurava un piroscafo armato di duemila tonnellate.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto in più ondate una nuova incursione sulla città di Messina, danneggiando alcune abitazioni. Nessuna vittima fra la popolazione civile. Le artiglierie contraeree hanno colpito quattro dei velivoli partecipanti all'azione che sono precipitati: uno in prossimità di San Raineri, uno tra Catona e Scilla, uno fra San Giovanni e Pellaro e il quarto nei pressi di Messina.

Anche nei dintorni di Catania e di Siracusa sono state sganciate bombe che non hanno causato perdite umane nè danni di rilievo.

Un altro apparecchio inglese, centrato dalle batterie della difesa, è caduto tra Villa San Giovanni e Catona.



La grande vittoria nel bacino del Donez

E' in corso l'annientamento dei residui nuclei russi che ancora resistono

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

La battaglia nella sacca a sud di Karkov si è conclusa con una grande vittoria per le armi germaniche e alleate.

Anche gli ultimi attacchi di diversione del nemico non hanno più potuto mutare la sorte delle armate accerchiate. Solamente isolati gruppi del nemico oppongono ancora resistenza. Il loro annientamento è in corso.

Fin d'ora, sono già stati contati oltre 165.000 prigionieri e, fra il bottino catturato, 517 carri armati, 1180 cannoni, migliaia di autocarri e cavalli, e incalcolabili quantità di altro materiale bellico. Queste cifre aumentano continuamente.

La morsa si è chiusa

E' avvenuto il congiungimento delle colonne tedesche

Berlino, giovedì sera.

Le colonne germaniche operanti in simultanea azione concentrica nella sacca a sud di Karkov, si sono congiunte nel cuore delle forze nemiche accerchiate nelle prime ore del mattino del giorno 27. La vittoriosa marcia è stata aperta dai «cannoni d'assalto», la stessa arma che è all'origine del rapidissimo successo ottenuto nella penisola di Kerc.

Secondo il P. K. Ranckhaupt — che ha partecipato all'azione a bordo di un cannone d'assalto — le colonne germaniche non hanno incontrato resistenza eccessiva. L'annientamento del nemico, così frazionato, è condotto a termine con grande rapidità, specialmente dall'aviazione.

Su tutto il fronte di combattimento, il rombo della battaglia diminuisce. La sacca è praticamente annientata; a nord-est di Karkov la puntata offensiva nemica è stata sommersa dal pronto contrattacco germanico; la linea di resistenza Izjum - Barenkovo, è ormai tutta alle spalle dello schieramento alleato.

Secondo il 12 Uhr Blatt, anche un tentativo offensivo sovietico proveniente dalle regioni ad oriente del fiume Donez è stato sventato dall'aviazione germanica che, mediante un fortissimo impiego di «Stukas», ha spezzato e disperso le colonne nemiche.

Nel settore centrale del Fronte continuano le vittoriose operazioni delle truppe tedesche.

Felice Bellotti

La contromanovra di von Bock

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, giovedì sera.

Ogni giorno che passa disperde qualche illusione creata dalla propaganda nemica.

Oggi nessuno parla più dell'offensiva di Timoscenko, dalla quale, tuttavia, la coalizione demo-bolscevica aveva atteso il crollo del Fronte Orientale dell'Asse, ma tutti parlano invece della grande battaglia d'accerchiamento che infuria a Karkov.

In cinque giorni

L'iniziativa, che i sovieti affermavano di avere strappato all'Asse, non è rimasta in loro mano che per pochi giorni, ossia dal 12 — giorno in cui Timoscenko incominciò la sua offensiva — al 17 maggio, in cui von Bock sferrò la sua controffensiva. Ora — come rilevano i giornali svizzeri — l'importanza degli avvenimenti deriva appunto dal fatto che hanno avuto origine da un piano d'azione studiato a lungo dal Comando sovietico, preparato in tutti i suoi particolari durante lo scorso inverno, concepito come il primo grande sforzo offensivo della grande macchina da guerra russa. Ma cinque giorni sono stati sufficienti perchè la battaglia prendesse una piega decisamente favorevole al Comando germanico, il quale ha così comprovato di nuovo la sua manifesta superiorità. Non vi è stato un sol giorno in cui il Comando tedesco non abbia avuto bene in mano la situazione, non vi è stata una sola mossa errata da parte sua e la rapidità con cui ha costretto i russi a passare dall'offensiva alla difensiva, nonchè la sicurezza dimostrata nella manovra d'accerchiamento, vengono unanimemente rilevate.

Timoscenko, il quale ha potuto credere d'aver sfondato il fronte nemico, quando invece stava inviando le sue truppe dentro la trappola, votandole ad una distruzione sicura, è un generale la cui fama è ormai definitivamente liquidata.

Egli tuttavia, basandosi sulla nota tenacia russa nella resistenza e sul fatto che a Karkov ha impegnato tutte truppe scelte, non si è ancora adattato a riconoscere il suo errore e spera di riuscire a liberare le sue forze, ma si può esser certi che, come i tentativi fatti finora a questo scopo sono stati vani, così lo saranno anche i futuri, perchè l'esercito tedesco ci ha ormai ripetutamente dimostrato di saper condurre inesorabilmente a termine simili operazioni.

L'errore di Timoscenko è certo derivato, anzitutto, da una falsa valutazione delle forze avversarie, che egli pare abbia creduto insufficienti in quel punto, in conseguenza delle masse impegnate nell'offensiva di Kerc. Poichè, in seguito, egli si è reso conto del contrario, ora si vanta di avere raggiunto l'effetto di richiamare a Karkov grandi quantità di truppe nemiche, che sarebbero state destinate alla prossima offensiva dell'Asse, di cui la vittoriosa azione di Kerc non è stata che un preludio; ma anche questa è, se non una millanteria, perlomeno una illusione di cui il Maresciallo russo si renderà conto allorquando, come si afferma a Berlino, l'offensiva dell'Asse avrà inizio con tanta maggiore sicurezza di successo in quanto incontrerà un avversario già duramente provato dalla disfatta di Karkov.

Timoscenko, comunque, ora non ha che uno scopo dinanzi a sè: sfuggire alla stretta tedesca, ripassando il Donez. I due prossimi giorni, secondo i corrispondenti dal fronte russo, dovrebbero apportare una decisione.

Le promesse di Londra

Come al solito, a Londra e a Washington, per incitare i russi a non mollare, si parla di nuovo della creazione prossima del «secondo fronte». Le visite americane a Londra si susseguono. A quella recente del generale Marshall e di Hopkins, è seguita in questi giorni la visita del generale d'aviazione Arnold e dell'ammiraglio Towell, accompagnati da altri generali di brigata. Ciò è motivo sufficiente perchè i giornali inglesi e americani affermino che i russi «possono stare tranquilli».

Contemporaneamente i giornali inglesi rilevano la situazione formatasi nel Mediterraneo, notando che l'ammiraglio Cunningham, nelle sue dichiarazioni, ha parlato delle aumentate difficoltà alle quali deve far fronte la flotta inglese.

L'ammiraglio si è abbandonato a vanterie sugli affondamenti nell'autunno scorso; ma ha poi soggiunto: «Dopo i violenti attacchi aerei contro Malta, il compito delle nostre forze è stato considerevolmente disturbato e l'Asse è stato certo capace di inviare in Africa molte più navi di prima».

Il Times, a sua volta, avverte che i danni arrecati agli aerodromi di Malta dai bombardamenti dell'Asse, sono stati tali da renderli inutilizzabili ai bombardieri britannici.

In conseguenza, i convogli italiani hanno potuto raggiungere la Libia senza essere molto disturbati dagli attacchi dell'aeronautica. Il giornale assicura quindi che le forze dell'Asse nell'Africa del nord sono state molto rafforzate. Parla di unità di paracadutisti inviate nell'isola di Creta e accenna all'eventualità di una offensiva che potrebbe essere destinata a completare una grande manovra strategica dell'Asse.

Vi è, insomma, in Inghilterra, un diffuso senso di attesa e di incertezza.

Il Bollettino tedesco

Riusciti attacchi di sommergibili contro il traffico nemico

Dodici navi affondate e altre dieci colpite da siluri

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale e in quello meridionale del Fronte Orientale, attacchi di forze germaniche hanno permesso miglioramenti delle posizioni. Nella zona del Mar Glaciale, il porto di Murmansk è stato bombardato con successo. Una grossa nave mercantile è stata danneggiata.

In combattimenti aerei sul litorale nord-africano, cacciatori tedeschi e italiani hanno abbattuto quattordici aeroplani nemici.

Presso la costa meridionale della Gran Bretagna, bombardieri leggeri hanno colato a picco un battello vedetta nemico.

Sommergibili germanici hanno operato con successo in diversi settori marittimi. Essi hanno affondato, nell'Atlantico settentrionale e centrale, tre navi mercantili per 14.000 tonnellate complessive, navigandi in convogli fortemente protetti, ed hanno silurato tre altre navi il cui affondamento non ha potuto essere constatato.

Nel Mar Caribico e davanti al Mississippi essi hanno colato a picco otto navi per 26.000 tonnellate e ne hanno danneggiato quattro, in modo grave, con siluri.

Presso l'isola di Martinica, un sommergibile ha silurato un cacciatorpediniere statunitense che, con la prua squarciata, ha potuto raggiungere un porto vicino.

Nel Mediterraneo, un sommergibile ha messo a segno due siluri su una petroliera fortemente scortata ed ha centrato altri due trasporti di rifornimenti britannici.

Nella parte settentrionale del Mar Glaciale, un sottomarino ha affondato un vapore di 8000 tonnellate, del convoglio di Murmansk. Nel corso di queste operazioni, sono così state distrutte 12 navi per 48.500 tonnellate complessive e ne sono state silurate altre 10, alcune delle quali sono probabilmente affondate.

In incursioni isolate sulla costa olandese, sono stati abbattuti dalla caccia, dall'artiglieria contraerea e da quella della Marina, nove aeroplani britannici. Voli di molestia di un certo numero di aeroplani nemici hanno provocato l'allarme aereo nella Prussia Orientale. Lanci isolati di bombe hanno causato solamente pochi danni.

Il nemico ha perduto due degli aeroplani attaccanti.

Nella reazione contro tentativi di sortita di preponderanti forze corazzate nemiche dalla sacca di Karkov, si è particolarmente distinto il 100° battaglione motociclisti.

Dopo la "California,, la "Saratoga,, e la "Yorktown,,

Anche la "North Carolina,, è stata affondata nella battaglia del Mar dei Coralli

La grande corazzata da 35 mila colata a picco dagli aerosiluranti nipponici il 9 maggio assieme all'incrociatore tipo "Portland,,

Da una base dell'Oceano del Sud, giovedì sera.

Il comunicato conclusivo nipponico, diramato dal Gran Quartier Generale imperiale del Giappone sulla battaglia del Mare dei Coralli, dava 31 apparecchi non rientrati. Oggi si apprende, invece, che 7 di tali apparecchi sono rientrati alle basi, portando seco preziose documentazioni che hanno permesso di accertare altre perdite delle marine alleate e di ricostruire in pieno altre fasi dell'ormai nota battaglia del Mare dei Coralli. Così finora gli apparecchi non rientrati sarebbero 24.

Nei giorni 7 ed 8 corrente, nelle acque del Mare dei Coralli, una flotta nipponica, accompagnata da alcune portaerei, ha attaccato, com'è noto, una flotta anglo-americana-australiana, ottenendo il successo veramente più grandioso dopo quello di Pearl Harbour. La flotta alleata, la più grande che gli anglo-americani avessero potuto organizzare nel Pacifico, è stata letteralmente annientata.

In questa battaglia anche una corazzata del tipo North Carolina, una nave, cioè, nuova di zecca, che gli Stati Uniti, impazienti di aumentare le loro forze navali, avevano portato in linea soltanto nella primavera scorsa, è stata affondata. Essa stazzava 35 mila tonnellate, era armata con 9 cannoni da 406 mm. e costituiva l'orgoglio della marina americana. In precedenza la stessa nave era stata immessa nell'Atlantico e soltanto dopo le batoste subite nel Pacifico era stata inviata in quest'oceano per la difesa del continente australiano. Ma, appena uscita dalla base e messa alla prova del fuoco, è finita in fondo al mare in pochi minuti.

Il 9 maggio, la flotta nipponica, dopo aver attaccato con successo la Saratoga e la Yorktown aveva avvistato due grosse navi di tipo sconosciuto. Lanciati all'attacco gli aerosiluranti, questi colpirono in pieno le due unità. Durante l'attacco, fu possibile riconoscere che si trattava della nave tipo North Carolina e di un incrociatore tipo Portland.

Gli stessi aerosiluranti, il giorno 7, avevano affondato una nave da battaglia tipo California.

Entrambe le nuove navi sono, quindi, andate in breve a tener compagnia alla Saratoga, alla Yorktown e alla California negli abissi dell'Oceano Pacifico.

(Stefani)

A Kinkwa è crollata la difesa orientale della Cina di Ciung King

Sciangai, giovedì sera.

Il portavoce del Corpo di spedizione giapponese nella Cina Centrale ha ieri sera dichiarato:

«La caduta di Kinkwa, ganglio delle comunicazioni nell'est di Ce-kiang, è d'importanza estrema, poichè significa il collasso militare della forza zona di guerra di Ciung King.

«L'occupazione della città ha prodotto una grande pressione su Ciung King, come conseguenza della caduta del sistema delle basi cinesi orientali e per l'interruzione di una delle arterie vitali di rifornimento.

«In meno di una quindicina di giorni dall'inizio della campagna giapponese di rastrellamento lanciata contro le truppe di Ciung King sul Cekiang, i giapponesi hanno sfondato rapidamente le piazzeforti nemiche di Tangku, Ankwa e Ciangku, situate lungo la ferrovia Hangkao-Kiangsi.

«All'occupazione di Kinkwa è seguita la caduta di Chin Ta sulla riva sinistra del fiume Ciealang-kiang e di Tangyang, ove è stata sferrata una potente offensiva nipponica.

«Le unità nipponiche, in questi combattimenti, hanno coperto più di 300 km. in meno di 10 giorni.

«Kinkwa era la fortezza naturale ed il vasto baluardo della forza zona di guerra nemica dove più di 300 mila uomini di Ciung King erano stati concentrati per offrire resistenza contro l'avanzata giapponese.

«La cricca finanziaria del Ce-kiang controlla approssimativamente l'80 % di tutte le finanze di Ciung King e, siccome questa cricca aveva rappresentato una grande parte nell'assistenza finanziaria di Ciang Kai Scek dallo scoppio della guerra, non è molto azzardato dire che la caduta di Kinkwa renderà vulnerabile la potenza finanziaria del regime di Ciung King».

Dal fronte dello Sciansi, frattanto, si apprende che circa 10 mila comunisti cinesi delle truppe accerchiate nel sud della provincia dello Sciansi, stanno per essere annientati, poichè le unità giapponesi conquistano l'una dopo l'altra le posizioni nemiche.

Preludio promettente

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). — La battaglia di Kerc è finita (anche i russi hanno ammesso d'aver abbandonato la penisola); la battaglia di Karkow continua ma la conclusione sembra ormai molto prossima. L'offensiva di Timoscenko contro la città è fallita, anche il successivo tentativo di trasformare la lotta in battaglia d'usura, non è riuscito. Tra poco i bollettini tedeschi informeranno della gravità delle perdite subite dall'esercito russo.

I critici militari che esaminano la situazione, senza voler ancora attribuire un'importanza decisiva a queste prime battaglie primaverili sul Fronte Orientale, ne rilevano l'importanza anche come un indice della potenza dei due eserciti. Dopo i recenti avvenimenti non vi possono più essere dubbi: le forze armate del Reich hanno dato un'altra volta prova della loro eccezionale energia e della loro superiorità tecnica e strategica.

Qualunque sia il numero delle divisioni e delle armi di cui dispongono gli eserciti di Stalin, le truppe del Reich sono in condizioni da poterle battere. Tuttavia, aggiungono questi critici, sarebbe mancare di obiettività non riconoscere che, malgrado le enormi perdite subite in undici mesi di guerra, il soldato russo continua a battersi con grande coraggio e che il Comando tenta ogni sforzo, anche se fallito come quello di Karkow, per ritardare l'avanzata del nemico.

L'inizio di altre importanti battaglie è atteso a scadenza relativamente breve. I russi informano d'aver osservato un grande concentramento di carri armati e di artiglieria nella zona di Briansk, cioè nel settore di Smolensk. I russi temono che fra poco ricominci la battaglia per Mosca, sospesa dai tedeschi lo scorso novembre per il prematuro inizio degli eccezionali freddi invernali.

Le vetture-letto parzialmente ripristinate dal 15 giugno

Roma, giovedì sera.

Le ragioni che avevano consigliato l'abolizione per l'interno dell'uso delle carrozze-letto sono in gran parte cessate e quindi, a partire dal 15 giugno, sarà consentito a determinate categorie di viaggiatori che debbono spostarsi per comprovate necessità di servizio o professionali di usufruirne anche per viaggi all'interno, escludendo per tali viaggi l'uso di cabine a un posto, per una migliore utilizzazione del materiale.

STAMPA SERA — CRONACA

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Prezzi, negozianti e compratori

Il parere del Comandante della Squadra Mobile

La collaborazione dovuta dal pubblico all'opera di vigilanza delle autorità sulle questioni annonarie è stata ieri accennata dai giornali. L'interesse e il carattere di attualità del problema invitano a tornare sull'argomento, non soltanto, ma anche a sentire quale sia, in materia, il parere dei rappresentanti la competente autorità tutoria.

Ecco quanto dice il dott. cav. Francesco Ramella, il quale, come Commissario Capo della Squadra Mobile dirige la Squadra Annonaria della R. Questura.

1) Come si comporta il pubblico dei compratori di fronte ai venditori?

— *La massa in quanto può per [illegible]; esistono però eccezioni non lodevoli nei due sensi. E cioè vi è chi, anche per carattere proprio, ad ogni più sospinto cerca tutela: ci intervento di vigili o guardie, anche quando non v'è ragione per ciò ed esiste un'altra parte — più numerosa questa — che agisce in senso contrario, invitando, quindi, il commerciante a non osservare i listini-prezzi.*

2) Questi listini-prezzi sono consultabili?

— *Naturalmente. Vengono compilati, stampati e diffusi dal Comitato Provinciale per i prezzi e debbono d'obbligo essere tenuti a disposizione del pubblico. Ad essi debbono corrispondere non soltanto i cartellini degli oggetti esposti, ma anche le richieste fatte a voce dai negozianti per quei generi che, non essendo esposti direttamente al pubblico, non abbiano i cartellini in vista.*

3) La constatazione delle infrazioni [illegible], da chi può essere fatta?

— *Dal cliente stesso con il semplice controllo fra il prezzo richiesto e quello del listino e, inoltre, dai vigili delle varie Squadre annonarie.*

4) Quali sono gli Enti da cui emanano tali Squadre?

— *La Questura, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, i Vigili Urbani, i Vigili dell'Imposta Consumo. A questi ci si può rivolgere per la segnalazione delle infrazioni.*

5) Qualora il cliente constati la differenza fra il prezzo richiesto e quello di listino, può pretendere la consegna della merce contro il pagamento del prezzo di listino?

— *Naturalmente; il prezzo fissato dal Comitato Provinciale esclude ogni contrattazione ulteriore fra negoziante e compratore.*

6) Può rifiutarsi, il commerciante, di consegnare merce in giacenza presso il suo esercizio, asserendo di non poterla vendere al prezzo fissato?

— *Assolutamente no. Può soltanto proporzionare la vendita al presumibile numero dei clienti, così da distribuirla fra il maggior numero possibile di compratori, e ciò anche per evitare accaparramenti.*

7) Quando un compratore constati una infrazione da parte del negoziante e la denunci, a quali formalità va incontro?

— *Formalità minime: la denuncia sarà presa a verbale; in seguito il denunciante potrà, eventualmente, essere chiamato a ripetere la narrazione dei fatti dall'Autorità Giudiziaria.*

8) Possono intervenire transazioni o composizioni di queste vertenze?

— *No; le contravvenzioni in materia annonaria non sono conciliabili con oblazione. La pratica dovrà passare all'Autorità Giudiziaria ed il responso è demandato al Giudice.*

9) Si possono fare «segnalazioni» di eventuali infrazioni di cui si giunga a conoscenza, se pure non si è direttamente colpiti da esse?

— *Naturalmente. Occorre, però, che colui il quale si accinge a ciò pensi a quali responsabilità si assume, in quanto le «segnalazioni» a carico di terzi devono essere tali che possano essere controllate dagli agenti con la massima cura e serietà, come si addice a cose di così grave momento.*

10) Per i compratori i quali tentino di mettersi d'accordo con il negoziante la legge prevede sanzioni?

— *S'intende. La violazione dei prezzi fissati è un reato; chi coopera in ciò assume la figura di correo. La sua colpa può essere accertata, anche quando non si sia colti sul fatto, attraverso le indagini che si svolgono — ad esempio — per controllare dove sia finita certa merce «sparita» da questo o da quel negozio. Quindi, compratore avvertito...*

* * *

«Duca», il cane che si recò da solo alla «Veterinaria»

L'iniziativa di un cane

Ritorna da solo alla Clinica veterinaria per farsi visitare

Non è cosa di tutti i giorni che un cane si rechi da solo alla Clinica Veterinaria a farsi visitare. Il fatto che stiamo per narrarvi, rigorosamente autentico, è successo martedì scorso. Un nostro collega, anziano giornalista sportivo, ha anche tra l'altro il... pallino della caccia e possiede un magnifico bracco italiano marrono-roano, considerato negli ambienti cinofili un soggetto quasi d'eccezione, uno dei migliori, se non il migliore degli attuali stalloni. Si chiama, il cane, *Duca dei Ronchi*, e proviene dal noto omonimo allevamento di Paolo Ciceri di Zorlesco di Casalpusterlengo.

Tempo fa la bestia era stata colta da cheratite traumatica, assai pericolosa per l'occhio infetto; fu così operato, giorni sono, dal Prof. Toso, della R. Veterinaria, e poichè erano richiesti bendaggi, maschere e speciali medicazioni continuative, venne ricoverato in quell'ambulatorio ed affidato all'infermiere Borelli. Riconsegnato al nostro collega, questi, martedì mattina alle 10, uscì col cane per la solita passeggiata, ma appena fuori dal portone di casa sua, in piazza Maria Teresa, «Duca» prese il galoppo e si avviò verso il Valentino. Fischi, rifischi, chiamate alla voce a nulla servirono. Un po' preoccupato il nostro amico rientrò in casa pensando che il cane sarebbe presto tornato. Ma errava... Dopo un'oretta d'attesa, quando già cominciava ad allarmarsi, ricevette una telefonata dalla «Veterinaria», colla quale lo si avvisava che il cane si trovava là!

I fatti vanno così ricostruiti. Il custode della Clinica di via Nizza 52, verso le ore 10,20, udendo scuotere la porticina di ingresso, l'aprì ed un grosso cane gli passò davanti di corsa avviandosi al reparto chirurgia. Il Prof. Toso, i suoi assistenti e l'infermiere Borelli si videro comparire così in sala il cane tutto indaffarato come uno che fosse in ritardo, il quale incominciò a fare un mucchio di feste e a lanciare guaiti gioiosi. Subito lo riconobbero per *Duca dei Ronchi* e pensarono che precedesse il padrone per una visita prudenziale di controllo. Ma non vedendo comparire nessuno, telefonarono al collega ed appresero così che il cane si era colà recato di sua iniziativa.

Fu veramente una lieta sorpresa per il Prof. Toso ed i suoi assistenti perchè a tutt'oggi non era mai successo che un cane [illegible] in clinica di sua spontanea volontà per farsi visitare.

Il sanitario esaminò, com'era solito fare appunto in quell'ora (erano le 10,30) l'occhio operato ormai perfettamente guarito: e il cane lasciò fare e poi seguì l'infermiere Borelli al canile dove da solo entrò nella gabbia che lo aveva ospitato al tempo della cura.

Tutti alla «Veterinaria» furono soddisfattissimi di questa eccezionale visita, nuova negli annali della clinica, che dimostra anche con quanta cura ed attenzione vengano trattati colà i soggetti ad essa affidati. Il meno soddisfatto di tutti in questa faccenda fu il nostro collega il quale, con un sorriso d'occasione, si limitò ad esclamare: «D'accordo fuggire dalla «Veterinaria» per venire a casa; ma fuggire da casa per recarsi alla «Veterinaria»... questa è grossa! E dire che «Duca» vi è stato portato due sole volte!».

Rapporto dei mutilati di guerra

Tutti i mutilati di guerra torinesi sono convocati a rapporto domenica 31 maggio alle 9,30 nel salone del teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi, 65.

La Mostra Montezemolo

La Mostra del pittore Guido di Montezemolo, allestita nelle sale del Circolo degli Artisti, via Bogino 9, si chiuderà domani alle 19.

L'asta alla Pretura dei corpi di reato

Il 6 giugno p. v., alle ore 9, presso la X Pretura, sezione settima, si terrà la semestrale asta dei corpi di reato. Per i generi di abbigliamento sarà necessario presentarsi con la tessera dei punti.

MENTRE GUARDA DALLA FINESTRA

Il signor Vincenzo non può resistere alla scena che sta osservando

Onde giustificare, spiegare, ciò che è successo al signor Vincenzo Cop..., è necessario chiarire che tipo è codesto signor Vincenzo. [illegible]

[illegible] delle prime ore pomeridiane giungevano chiaramente sino alle orecchie del signor Vincenzo Cop... le parole dei due.

— Avanti — disse il professore. — Avanti, senza paura! Un colpo deciso.

L'infermiera alzò la mano con la quale teneva la siringa e decisa, fece un'iniezione. Chinandosi sul tavolo.

— No — disse il professore. — Così no. Ripetete.

L'operazione venne ripetuta. Silenzio. Il signor Vincenzo emozionatissimo seguiva i movimenti dell'infermiera. Ancora una volta: un'altra iniezione. Poi un'altra, poi un'altra ancora. Il professore era scontento; il signor Vincenzo diventava sempre più pallido, più tremante.

— Basta! — gridò egli infine, di colpo, giunto al colmo della sopportazione. — Basta!

Lasciò la finestra, infilò l'uscio di casa, scese le scale, l'attraversò, salì le scale della clinica, suonò, e come un forsennato si trovò lì, davanti al professore, senza poter parlare per la corsa, per l'impeto, per l'affanno. — Basta — balbettò — basta, per carità!

* *

Quando finalmente il nostro Vincenzo ha potuto parlare era molto tardi. Lo avevano quasi svenuto e stavano per fargli fare una doccia gelata. Lo avevano preso per un pazzo. Riuscì a spiegarsi. E gli spiegarono allora, a lor volta, che si trattava soltanto di un'allieva infermiera che imparava a fare le iniezioni su di un cuscinetto di gomma gonfiato. «Ad ogni modo però — disse il professore congedandolo — voi avete i nervi scossi. Ecco qui. E' una ricetta. Dovete fare una cura».

Allora il signor Vincenzo Cop... paga e ritorna a casa. Ha però la dabbenaggine di raccontare — così, sorvolando, e in modo vago — l'accaduto alla portinaia la quale...

Ora tutti gli inquilini si scostano timorosi incontrando il signor Vincenzo per le scale; gli sorridono blandamente, come per dire: «Sì, sì, caro...». Lo credono veramente tutti un po' tocco.

Per la festa della Santissima Trinità

La prossima domenica verrà celebrata la solennità della SS. Trinità. Nella chiesa ad essa dedicata in via Garibaldi, si inizierà stasera, alle ore 20,30 un triduo. Terrà il discorso sul grande mistero il can. prof. Attilio Vaudagnotti. Dopo la predica verrà impartita la benedizione eucaristica. La festa verrà celebrata con solenni, speciali funzioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Battaglia Pompeo, geometra, Romanelli Maria.
Bertelli Giovanni, meccanico, Balzoni Pierina, maestra.
Bianchi Mario, parrucchiere, Pozzi Anna, calzettaia.
Regnier Giuseppe, ingegnere, Raffa Maria.
Rosso Giovanni, sax, meccanico, Versume Maria, cubiculista.
Caletti Giovanni, disegnatore, Caudano Carlotta, impiegata.
Oppedi Francesco, tipografo, Bruna Maria, sarta.
Fasolo Ettore, fotografo, Barone Luisa, sarta.
Saccomani rag. Ernesto, rappresentante, Cardellino rag. Petronilla.
Vesey Abele, professore lettere, Isola Malvina, professoressa.
Calle-Selma Angelo, meccanico, Macchiola Lucia, operaia.
Giovanelli Giovanni, agricoltore, Beri Maddalena.
Oriva Giuseppe, muratore, D'Angelo Carmela, sarta.
Isnardi Carlo, contadino, Borgogno Celestina, sarta.
Marchiaio geom. Vincenzo, impiegato, Nebbia rag. Rosanna.
Nebbia Flaviano, tipografo, Armandino Annita.
Griandinelli Fiorenzo, calzolaio, Basile Liana, operaia.
Pasteris Luigi, artigiano mecc., Aleala Romana.
Tacchi Enzo, meccanico, Ferro Aurelia.
Spagnoli Faustino, muratore, Portalis Caterina, tessitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Morbini Maria, Rosso Giulia, Macarino Giancarlo, Tommasi Gianpaolo, Carretta Umberto, Regisato Gian-Pietro, Zucchini Marilla, Verrelli Carlo, Moriondo Ettore, Gatto Giovanni, Capellano Vittorina, Ferrari Riccardo, Tarquinio Mariagrazia, Bruno Alessandro, Guanzini Francesca, Regisato Felice, Giacoletto Giorgio, Cuffiero Giuseppe, Morciano Tommaso, Diprima Vittoria, Reggio Serafino, Ferrari Alessandro, Barbetta Gianfranco, Meloni Giacomo, Giolitti Piero, Benet Michele, Gianasso Corinna, Fragomeni Grazia, Riccardi Angela.

SULLA STRADA DI RIVOLI

Affrontato da tre sconosciuti è seriamente malmenato e depredato della bicicletta

Ci telefonano da Rivoli:

L'operaio Francesco Zoggo fu Pietro, di 64 anni, nato e residente in Rivoli, occupato presso uno stabilimento di Cascina Vica, mentre rientrava in bicicletta dal lavoro verso le ore 24, in località Tronco Bilogna, sullo stradale Torino-Rivoli, veniva improvvisamente affrontato da alcuni sconosciuti che gli portavano via la bicicletta cercando di asportargli anche del denaro di cui, fortunatamente, era sprovvisto. I delinquenti, dopo averlo ferito e stordito, lo gettavano in un fosso laterale della strada. Intervenuto lo Squadrista Luigi Marini, questi inseguiva i malviventi e riusciva ad impossessarsi della bicicletta di uno di quelli che si dava alla fuga a piedi, nella vicina boscaglia. Il Marini provvedeva poi a soccorrere il ferito accompagnandolo all'ospedale, dove veniva trattenuto in seguito alle ferite riportate, e poscia consegnava al maresciallo dei carabinieri la bicicletta dell'aggressore.

I carabinieri iniziarono pronte indagini e nella stessa giornata identificavano gli autori del colpo che sono certi Giulio Isnardi di Giovanni, di 20 anni, operaio nato a Sallice di Cesana e residente a Cologna; Giovanni Beccaria fu Emanuele, di 19 anni, operaio, nato a Mondovì e residente a Grugliasco e Fiorentini Boccapane di Gregorio, di 19 anni, nato a Montemagno Monferrato e da poco trasferitosi da Cologna a Rivoli. Del poco raccomandabile terzetto, i carabinieri riuscivano però ad arrestare il solo Isnardi, il quale ha pienamente confessato.

Il vecchio agricoltore pieno di nostalgia

La grande città è la sua passione «Ci sono troppe signorine tanto belle...» — Ma lui non doveva allontanarsi da Ulzio!

Uno dei soliti, notturni pattugliori, ferma la notte scorsa, in una via cittadina i radi passanti che hanno fatto tardi o che troppo presto sono usciti di casa. Ce ne sono di quelli che in pochi istanti, ormai abituati ed in regola se la cavano presentando i documenti. Ma altri tergiversano, la tasca non hanno alcuna carta, per essere immediatamente identificati, ed allora debbono seguire gli agenti fino al più prossimo Commissariato di P. S. e magari sostare in camera di sicurezza per quelle ore limitate che non sono riusciti a dimostrare di essere incensurati cittadini.

Ma ieri sera, un «fermo» più degli altri laborioso, è avvenuto. Si è trattato di un uomo anziano, ancora arzillo, ma dimostrante colle infinite rughe sul viso e la persona ormai cadente, di avere oltrepassato di molto la settantina. Non aveva documenti, nemmeno un foglietto di carta sul quale fosse scritto un nome. Ed invitato a dichiarare le proprie generalità si è confuso, ha pronunciato prima un nome, poi un altro senza mai dire il cognome. Un autentico tipo misterioso che è stato accompagnato al Commissariato. Ed anche qui egli ha insistito nel dichiarare di non ricordarsi più, esattamente... chi fosse. Ma stamane il mistero fu subito chiarito dal Funzionario il quale lo identificò per l'agricoltore Giulio Albia fu Pietro, di anni 75, nato a Chiomonte ma residente ad Ulzio. Anzi, da questo delizioso paese montano egli non si sarebbe mai più dovuto allontanare, da quando, per la terza o quarta volta vi era stato inviato dalla Questura con «foglio di via obbligatorio». Invece il buon Giulio era ripartito per la nostra città, non appena racgranellato qualche quattrino. Torino, la reggia, è per lui una autentica irresistibile fissazione. Passeggiare sotto i portici, sorridere magari ancora alle belle «tote» e poi addormentarsi in qualche locanda, come se fosse in uno dei migliori alberghi. Nell verrà dopo scontata la pena riaccompagnato ad Ulzio.

Per taglio illecito di piante

Una Ditta di Torino condannata a Savona a 35.000 lire di multa

Ci telefonano da Savona:

Al nostro Tribunale si è concluso il procedimento penale a carico della ditta Cesare Pasero di Torino, esercente in questa provincia l'industria e il commercio di legna da ardere. La suddetta ditta nello scorso anno veniva dichiarata in contravvenzione dalla Milizia forestale di Savona per taglio abusivo di piante matricine, di pino, oltre quelle normalmente utilizzabili date le condizioni del bosco e per il taglio di bosco ceduo non avente l'età stabilita dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale. La ditta Pasero ha ritenuto di poter opporre scuse e giustificazioni e pertanto non ha voluto beneficiare della conciliazione che, a norma delle vigenti leggi, le era consentita. Dopo un approfondito esame della causa, il Tribunale ha condannato il titolare della ditta, sig. Cesare Pasero, al pagamento dell'ammenda in lire 35.000, gravandolo inoltre delle spese processuali e tasse di sentenza.

COMUNE DI TORINO	
27 Maggio 1942-XX	
NATI	36
MORTI	22
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

Perucca Savina, a. 45, da Motta dei Conti, v. Pinelli 18 - Gioletti Anna-Rosa, m. 11, da Torino, v. Trapani 120 - Rapallo Clara, a. 81, da Saluzzo, v. C. Alb. 6 - Marinone Giuseppe, a. 94, da Moriondo Tor., v. Lemie 21 - Bertolone Giovanni, a. 70, da Borgaro Tor., viale Lituania 44 - Fierro Ignazia, a. 21, da Fossano, v. Prior. Felicita di Savoia 21 - Serra Giovanni, a. 87, da Occhieppo Sup., v. Rosolo 32 - Ferretti Caterina, m. 17, da Torino - Borello Maria, m. 2, da Torino - Ghiara Vittorio, a. 60, da Torino - Girola Stefano, a. 60, da Lomellina - Ferretti Arrigo, a. 40, da Ferrara - Di Vincenzo Francesco, a. 69, da Spinazzola - Raiselli Albertina, a. 39, da Torino - Bernardi Maria, m. 2, da Torino - Chiambretti Lorenzo, a. 60, da Savigliano - Tomaghelli Giovanni, a. 67, da S. Quirico Val Polcevera - Bonpè Maria m. Arnolfo, a. 70, da Torino - Cardona Luigia m. Schrella, a. 78, da Torino - Taliano Vincenzo, a. 76, da Moncalieri - Rivelli Michelina suor Vincenza, a. 31, da Verolengo - Calcamonici Annetta, a. 11, da Torino.

Un arresto

Il Commissariato Dora ha tratto in arresto l'agricoltore Giulio Albia fu Pietro, di 75 anni, abitante ad Ulzio, il quale ha contravvenuto al foglio di via obbligatorio.

Onorificenza

Amici, estimatori e maestranze, si congratulano con l'industriale cameraio Enrico Ciaffei, per la sua nomina a Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, conferitagli con Sovrano Motu Proprio.

Seguendo la Cronaca

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili - Scienza egiziana

La PARIGINA

(debitamente autorizzata), Piazza San Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 136 ang. corso Dante. Tel. 61-203; 61-616.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Donadio-Carli): Ore 21: «Il processo dei veleni» di V. Sardou.
CARIGNANO: ore 21 Riv. S.I.D.E.T. «Ho trovato una canzone».
CHIARELLA: 21,15: rivista Navarrini «Vicino alle stelle» con O. Carboni.
MAFFEI ore 17 e ore 21,15 Comp. riv. Cettina Bianchi e Goodrano Trucchi.
SALA SAVOIA: dalle ore 21 varietà.
SAN REMI: ore 21 Trattenimento Varietà.

Le celebri marionette F.lli LUPI

daranno l'ultimo nuovo spettacolo in onore di Gianduia, domenica alle ore 16, al Teatro Marco Michelotti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La vergine del lago» (Pal Javor, K. Tolnay, E. Simor). 16,15; 17,35; 19,50; Luce 21,30; Film 21,50.
AMBROSIO: «Tentazione» Zita Szeleczky, Kiss, Toso (Prima). Ore 14,40; 16,30; 18,20; 20,5; Luce 21,35; Film 21,50.
CORSO: «I commedianti» di Pabst e Doc. «Nave dell'Universo». Ult. 21,20.
AUGUSTUS: «Catene invisibili» Valli.
BALBO: «Cuor di regina» con Zarah Leander e Willy Birgel.
IDEAL Mercante di schiave (Fiermonte) e Grande Spett. Varietà e attrazioni.
STATUTO: «Volo sul deserto» con Brigitte Horney, Willy Birgel. Ult.
NAZIONALE «Ripudiata» L. Lamarque.
ALPI: «Un garibaldino al convento».
MAFFEI: Violette nei capelli e C.a riv. Cettina Bianchi, Goodrano Trucchi.
MASSIMO «La fortuna viene dal cielo» con Vera Carmi e Roberto Villa.
TORINO: «Un pilota ritorna» Girotti.
ELISEO: «Vertigine» Gigli, Gramatica.
COLOSSEO: «Fra Diavolo» Fiermonte.
CARLALBERTO «Giardino dell'oblio».
VINZAGLIO: «Il chiromante» (Macario).
FREJUS: «Se io fossi onesto» De Sica.
AQUA: «Follie d'inverno» e varietà.
ITALIANO (v. Colombo): Primo amore.
RADIUM: «A tempo di valzer» Forst.
REGINA: «Fra Diavolo» E. Fiermonte.
GRECIA: «Giardino dell'oblio» e var.
V. VENETO: «Eroi della strada».
ROMANO: La baleniera dell'Antartide.
TORINESE «Sancta Maria» A. Nazzari.
PRINCIPE «Luce nelle tenebre» Valli.
SAVOIA: «Nebbie mobili». Ore 15.
REX: «Prima colpa». Orario: 15,30, 17,05; 18,40; 20,15; Documentario 21,50; Luce 22,10; Film 22,25.

TENTAZIONE

ha per protagonista femminile la seducente attrice magiara

ZITA SZELECZKY

«la più bella donna d'Europa» eroina d'una vicenda enigmatica e suggestiva, in cui l'appassionante (e pur umanissimo) caso della «follia del giudice Fassmann» ha risonanze drammatiche e patetiche intense.

Altri interpreti:

Francesco KISS - Otello TOSO

Elsa De Giorgi.

Una produzione «Colosseum-Ancora». Oggi all'Ambrosio.

VIA DELLE CINQUE LUNE

Drammatica vicenda ispirata da una novella di M. Serao, narrata con stilistica ricercatezza, *Luisella Beghi, Andrea Checchi, Olga Solbelli*. Excl. Enic diretta da *L. Chiarini*. *Imminente al Vittoria.*

CINE TORINO: Un pilota ritorna

e Topolino colori (r. Tre Gennaio 6)

Oggi al NAZIONALE: Ripudiata

successo del giorno con L. Lamarque.

All'Accademia delle Scienze

Il I volume dell'Archivio Drovetti presentato dal sen. prof. Marro

Il Socio Senatore prof. Giovanni Marro ha offerto alla Reale Accademia delle Scienze il primo volume dell'Archivio di Bernardino Drovetti, che due settimane or sono ha avuto l'alto onore di presentare alla Maestà del Re ed Imperatore. Questo Archivio — ricco di oltre mille documenti — fu dal Senatore Marro rinvenuto a Torino e fatto depositare presso l'Accademia. Su questo Archivio il Marro ha già condotto 14 pubblicazioni delle quali quattro compaiono negli Atti dell'Accademia. Questo Archivio costituisce una notevole fonte per la storia moderna dell'Egitto e per le prime vicende dell'egittologia, nonchè per lo studio dei rapporti fra quella contrada e l'Europa, segnatamente la Francia ed il Piemonte. E compaiono fra i corrispondenti del Drovetti nomi a noi particolarmente cari, perchè appartenenti all'antico ambiente piemontese — fra cui i due Balbo, Plana, Silvio Pellico, Carlo Botta, Marocchetti, Balbis, Cesare di Saluzzo, Ludovico Anselmi, Alberto Nota, Carlo Vidua, Luigi Canina, Michele Basso di Cavour (il padre dell'artefice dell'Unità d'Italia). Vi si trovano elementi per rischiarare e risolvere molte questioni finora controverse; vi si stabiliscono anche fatti nuovi. Ma, quel che più conta attualmente per noi, l'Archivio drovettiano pone efficacemente in evidenza l'alacre operosità multiforme, spesso volte geniale, di una vera falange di arditi nostri connazionali: tanto modesti operai ed artigiani quanto personalità di alta fama nella politica, nella scienza, nelle armi. Risulta anzi che non pochi di questi Italiani fecero olocausto della vita per la civilizzazione di quei paesi, talora in molto drammatiche vicende, come il Marro ha già illustrato presso questa Accademia.

Il Senatore Marro annunzia di aver già iniziato la stampa del secondo volume, che ha ottenuto di far ancora pubblicare presso l'Istituto Poligrafico dello Stato a Roma.

Conferimento di premi

Nella sua adunanza a classi unite di ieri, la R. Accademia delle Scienze, sotto la presidenza del prof. Ferdinando Neri, ha commemorato i soci nazionali Camillo Guidi, Luigi Mascarelli e Gaetano Mosca con discorsi dell'Ecc. Panetti, del Cons. Naz. Giuseppe Bruni e del prof. Emilio Crosa. Successivamente l'Accademia ha proceduto al conferimento del 31.o «Premio internazionale Bressa» al prof. Placido Cicala, del nostro Politecnico, per i suoi studi e lavori attinenti le costruzioni aeronautiche; e del 45.o «Premio Gautieri» per la letteratura, che è stato assegnato al prof. Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, per le sue pubblicazioni storiche e bibliografiche, e per la cura della edizione nazionale delle opere e delle lettere di Giosuè Carducci.

Tre medaglie al Valore ad un maggiore dei Bersaglieri

Nella recente visita dell'A. R. il Principe di Piemonte al 4° Reggimento Bersaglieri, sono state solennemente consegnate tre medaglie al Valore al maggiore Ernesto Mennuni, simpaticamente noto a Torino, dove risiede da parecchi anni. Ecco le motivazioni delle due medaglie al valore:

Medaglia d'argento al Valor militare: «Comandante di un battaglione in azione di inseguimento, impegnava aspra lotta contro retroguardia nemica organizzata a difesa di forte posizione. Nonostante la violenta reazione di fuoco di artiglieria e di mortai, conduceva con perizia e ardimento il suo reparto alla conquista di importanti posizioni. Mentre, alla testa del suo battaglione, proseguiva verso l'obiettivo assegnatogli, rimaneva gravemente ferito». - Borova (Fronte greco), 12 aprile 1941-XIX.

Medaglia di bronzo al Valor militare: «Comandante di battaglione già provato in precedenti combattimenti, contribuiva all'azione di una colonna d'attacco con audacia e perizia. Incaricato di operare sul fianco del nemico, che minacciava seriamente la colonna, si lanciava arditamente alla testa dei suoi uomini, e superando forti resistenze assolveva brillantemente il compito e poneva in fuga l'avversario». - Struga (Fronte jugoslavo), 7-11 aprile 1941-XIX.

Infine, gli è stata concessa una Croce di guerra.

RADIO - TEATRI

Giovedì 28 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 559,5: Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Concerto Materassi - Dallapiccola.
17,45: Concerto del tenore Manfredi Ponz de Leon.
18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10-18,15: Notizie dall'interno e notiziario sportivo.
18,30: Conversazione artigiana.
18,40: Canzoni e melodie.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,55 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Per tutti i gusti. (Pubblicità).
21,05: Conversazione aeronautica del col. pilota Bartolo Baccari.
21,25: «Lungo viaggio verso l'adolescenza», poemetto di Riccardo Morbelli.
22: Orchestra classica diretta dal M.o Vincenzo Manno.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17,30-18,30 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal R. Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna: Manifestazioni celebrative di Gioacchino Rossini, in occasione del 150.o anniversario della nascita: «Piccola messa solenne» per soli, coro, due pianoforti ed organo. (Edizione originale). Solisti: M. Caniglia, E. Stignani, G. Voyer, T. Pasero; pianisti: Giovanni Benfiglioli e Angelo Kessissoglu e organista Ireneo Fuser. Maestro concertatore e direttore: Vittorio Gui. La «Piccola messa solenne», come Rossini volle intitolare questa sua opera, venne eseguita per la prima volta a Parigi nel 1864, nella edizione originale e la esecuzione avvenne in privato, nel salone di un palazzo nobiliare. In seguito la «Piccola Messa» fu orchestrata per esecuzioni nelle chiese che però non furono permesse a causa delle voci femminili introdotte nella composizione; passò poi ai teatri e alle sale dei concerti. L'audizione della «Piccola messa» nella prima stesura riesce perciò particolarmente interessante, anche come curiosità di riesumazione. Ed è il caso della attuale edizione che è, inoltre, affidata ad esecutori di eccezionale valore).
Dalle 19,30 alle 20,30 (Vedi pr. pr.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,35: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: VIII Maggio Musicale Fiorentino: «Il dottor Faust», dramma di quattro quadri. Testo e musica di Ferruccio Busoni. Interpreti: E. Mascherini, R. Gigli, A. Citrabella, G. F. De Magnelli. Direttore M.o Fernando Previtali. (La leggenda di Faust interessò Ferruccio Busoni fin dalla sua giovinezza. L'attenzione del maestro si era in modo particolare fermata su un adattamento di essa per il teatro dei burattini, che aveva occasione di leggere. Tutto preso dalla sua opera «Die Brautwahl», rimandò la cosa, pur sempre interessandosene, tanto che fece ricerca della commedia che Marlowe scrisse su tale soggetto. Fu attorno al 1920 che si accinse finalmente al lavoro, che restò sospeso alle ultime pagine per la sua morte, avvenuta quattro anni dopo. Il monologo finale fu composto dal suo discepolo Filippo Jarnach, che seguì le idee e l'abbozzo del maestro, al quale era affezionatissimo. La prima rappresentazione dell'opera ebbe luogo a Dresda nel maggio del 1925. Il soggetto segue in gran parte la trama della riduzione per burattini, da Busoni modificata con idee originali. Il preludio dell'opera, che fu composto a Zurigo durante la guerra mondiale, s'inizia con un suggestivo suono di campane e dopo un lento movimento strumentale, si ode in lontananza il coro, che ripete l'eco delle campane e la parola «Pace». A questo punto compare il «poeta» che recita l'introduzione in versi dopo di che il lavoro si svolge secondo lo schema conosciuto, ma con una concezione nuova come orchestrazione e armonizzazione). Negli intervalli: 1. (21,25 circa): «Quanto rende l'India alla Gran Bretagna», conversazione del prof. Aldo Sestini della Reale Società Geografica; 2. (22,30 circa): «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi; 3. (23,30): Giornale radio.

Venerdì 29 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore: 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,30: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Radio sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.
13,50: Enzo Ferrieri: «Le prime dei teatri di prosa a Milano», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Programma celebrativo della ricorrenza dell'annuale di fondazione della Milizia Universitaria.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 9,30 (Vedi pr. pr.). [illegible]
Dalle 16 alle 18 (Vedi pr. pr.).

ALFIERI

Stasera: *Il processo dei veleni*, di V. Sardou

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia Donadio-Carli riprende all'Alfieri *Il processo dei veleni* di Vittoriano Sardou, nella particolare interpretazione di Giulio Donadio e Laura Carli. Lo spettacolo s'inizia alle 21 precise.

Rappresentazioni liriche al «Sociale» di Biella

Biella, giovedì sera.

Domani sera s'inaugura al teatro «Sociale» un corso di quattro rappresentazioni liriche. Le opere in cartellone sono *Fedora* di Umberto Giordano, e *Amico Fritz* di Pietro Mascagni, entrambe concertate e dirette dal Maestro Dagoberto Polzinetti. *Fedora* avrà ad interpreti principali Rina Corsi e Giovanni Voyer, andrà in scena venerdì sera, alle ore 21, e sarà replicata domenica, alle 15,30; la prima di *Amico Fritz*, con Lucia Evangelista e Aldo Sinnone, avrà luogo sabato sera, la seconda è fissata per domenica sera.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	22	19
MILANO	55	31	43

IL SOLE sorge domani venerdì 29 maggio (149-216) alle ore 5,47; tramonta alle 21,8. La LUNA spunta alle 20,7, tramonta alle 5,50.

ANNIVERSARI DEL 29. — Battaglia di Curtatone e Montanara (1848). Fondazione della Milizia Universitaria (1924).

L'OROSCOPO DEL 29. — Durante la mattinata ci sentiremo attivi, padroni di noi stessi e potremo concludere i nostri affari con soddisfazione. Nel corso del pomeriggio sarà molto più difficile mantenere il controllo dei propri atti perchè la opposizione di Urano e di Saturno alla Luna creerà un'atmosfera di eccitazione e di pessimismo violento.
MARIO SBOATO.

I SANTI DEL 29. — S. Maria Maddalena de' Pazzi, nata nel 1566, entrata fra le Carmelitane nel 1582, compì molti miracoli in vita e fu di instancabile attività di opere, di pensieri, di sentimenti; morì nel 1607 e venne canonizzata nel 1669. S. Teodosia.

FUNZIONI DEL 29. — S. Lorenzo: ore 21, ottava della Pentecoste, predicazione per professionisti e artisti del P. Biagioni. S. Domenico: ore 7, Messa a S. Vincenzo Ferreri, coroncina, benedizione degli infermi. S. Carlo: ore 7, Messa all'altare dell'Addolorata.

FIERE DEL 29. — Verres, Priero Mont.

Distribuzione della carne per il Corpus Domini

La distribuzione della razione di carne della presente settimana, nella città di Torino, verrà effettuata per metà nei giorni di sabato 30 e domenica 31 corrente, e per metà nei giorni di mercoledì 3 e giovedì 4 giugno, in occasione del Corpus Domini.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

NB. - Identificare tre parole rispondenti alle definizioni e disporle in modo che la lettura orizzontale si ripeta in senso verticale.

AAA BB DD EEEEE II LL RR TT V

— Stradone lungo e diritto, fiancheggiato da alberi.
— Albero di alto fusto.
— Foglia sempre verde, che muore dove si attacca.

SCARTO INIZIALE E FRASE

(xxxxxxxx - xxxx x xx)

E' il gioco brutto vizio maledetto
Che può di un Creso fare un poveretto
E compromettere fino l'onore
Portar nella famiglia lo squallore
Il mio vicino ottimo impiegato
Dalle carte fu proprio rovinato
Al tavolo verde... perduto ha la testa
Ora vedete voi quel che gli resta!

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

F	E	N	I	C	E
■	L	U	D	O	■
S	S	■	■	R	C
C	A	D	M	I	O
[illegible]					

Parole incrociate — Frin

Appendice STAMPA SERA — N. 23

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

— E' di là che lavora... — aveva detto con la maggior naturalezza. — Ma credo che abbia tosto finito. E vorrà certo venire a salutarvi.

Cosa aveva capito la piccina? Che fosse caso d'andarlo a chiamare? Che si dovesse quanto meno andare a vedere a che punto egli fosse del suo lavoro?

Certo si è che, mentre Nelly deviava di proposito la conversazione a tutt'altro argomento, Gianna si era scostata pian piano dalla mamma e, passando dietro le sue spalle, si era avvicinata in punta di piedi alla porta della saletta. La penombra del salone e l'animazione del discorso non avevan lasciato percepire alla signora Boutreux le mosse della nipotina, ma Nelly ben le aveva seguite e subito si era fatta ansiosa.

La bimba era rimasta indecisa un attimo con la mano al saliscendi della porta, poi con cautela, senza far rumore, adagio adagio, l'aveva aperta sporgendo avanti la testolina...

E Nelly potè vedere benissimo. Seduto al tavolino c'era Boutreux che scriveva, e così preoccupato, che dapprima non si era neppure accorto della porta aperta e di Gianna.

Ma appena vista la bimba — e data la sua posizione e la semioscurità del salone in contrasto con la piena luce della saletta, non doveva aver capito che ci fosse qualcuno in visita — aveva come d'istinto coperto con una mano quanto scriveva e con l'altra un qualcosa che c'era sul tavolino.

— Che vuoi, Gianna? — aveva poi detto alla piccina con un lieve accento di rimprovero.

E Gianna era rimasta anche più esitante sulla porta, non osando andare avanti e tuttavia non decidendosi a richiudere.

Ma a questo punto era intervenuta la signora Boutreux.

— Non vedi, Carlo? — aveva detto sorridendo. — Abbiamo una bella visita...

— Oh, scusatemi tanto voi pure, signor Boutreux — aveva premurosamente soggiunto Nelly. — Ed ecco che per accontentare quel tesorino di Gianna, ho disturbato anche voi!

Boutreux aveva però protestato.

— Disturbato? Come potete dir certe cose?... Mamma ed io siamo lietissimi di vedervi a tutte le ore... Un momento, e son da voi...

E con una mano sola aveva piegato malamente il foglio su cui scriveva, mentre tendeva in fretta l'altra all'oggetto che teneva dinanzi a sè sul tavolino.

Nelly aveva avuto l'esatta percezione di un grosso astuccio rettangolare che egli aveva bruscamente richiuso...

Ma Boutreux non aveva indugiato, anche se aveva ancor avuto un'occhiata per la bimba e verso il salone, quasi ad accertarsi che non si fosse visto.

Si era poi alzato in fretta, era andato deciso ad uno stipo che Nelly aveva già visto nella saletta e che dal salone non si poteva scorgere, ed aveva richiuso ogni cosa là dentro.

Nelly aveva inteso benissimo la doppia mandata di chiave.

Subito dopo egli era apparso nel vano della porta, ove sembrava che Gianna l'attendesse per fargli ala, e, seguito dalla piccina, si era diretto verso l'ospite e verso sua madre.

CAPITOLO XVIII

La preda in vista

Nelly, superfluo dirlo, era rimasta vivamente colpita dalla rapidissima scena, che si era svolta sotto i suoi occhi e che, col favore della penombra nel salone e della piena luce al di là, aveva potuto seguire con la maggiore attenzione e in ogni minimo dettaglio.

Ma anche più impressionata era rimasta all'aspetto e al turbamento di Boutreux.

Egli era impacciato, parlava a casaccio, sembrava lontano col pensiero ed appariva a un tempo contrariato d'essere stato distolto dalla sua occupazione e d'essere stato sorpreso in essa.

— Quanto siete gentile! — andava ripetendo a Nelly. — Vi siamo tanto grati... — e continuava a guardare la porta della saletta, che era rimasta aperta.

— E' stata Gianna a trascinarmi qui a quest'ora...

— Oh, sì!... Anche Gianna vi è tanto grata...

— Ma vedo che vi ho assai disturbato.

— Tutt'altro, tutt'altro... Posso rimandare... Cosa da nulla... Cosa di nessun conto, voglio dire... — ma era evidente che non diceva il vero e che il mentire gli riusciva penoso.

Anche sua madre non riusciva a celare una certa inquietudine a quel contegno.

Mai tanto sarebbe stato doveroso da parte dell'ospite di abbreviare la visita. Ma Nelly pensava a ben altro che alle convenienze, in quel punto!

Le appariva chiarissimo che aveva sorpreso qualcosa di estremamente importante, forse di capitale importanza agli scopi della sua triste missione.

Quell'astuccio! Quell'astuccio così gelosamente nascosto perfino agli innocenti sguardi di Gianna! Quell'astuccio soprattutto! Cosa conteneva?

Ed a chi, per cosa poteva mai scrivere Boutreux tanto a lungo e con tanta preoccupazione? Lui che così raramente prendeva la penna in mano e che per i semplicissimi suoi affari di proprietario agricolo non aveva certo bisogno di scervellarsi?

E tutto quel mistero? E quella severità, e quella insofferenza perfino per la sua Gianna? E quel chiudersi da più d'un giorno in saletta accanto al misterioso stipo? E tutta quella fretta a riporre e a metter sotto chiave quanto aveva sul tavolo, lui che era solito a lasciar tutto aperto, tutto in vista nel suo studiolo, tanto che a più riprese Nelly aveva già potuto gettar l'occhio sulle sue carte e perfino nei suoi registri?

C'era davvero di che sospettare, tanto più ricordando l'ostinato silenzio del Boutreux su Malet, in cui c'era già un imponderabile elemento d'accusa...

(Continua).

Avventure di tutti i tempi

La tentazione di messer Francesco

«La mia anima trafitta dall'amore, non può distaccarsi da Avignone» aveva scritto Francesco Petrarca a Luigi Gonzaga, che, per mezzo d'un suo gentiluomo, Pietro da Crema, l'aveva invitato alla Corte di Mantova. Lo stesso aveva scritto al signore di Correggio, a Obizzo d'Este ed a Mastino della Scala, quantunque proprio a Verona si trovasse il suo figliolo Giovanni, che studiava sotto Rinaldo da Villafranca.

Eppure le notizie meravigliose che giungevano, a mezzo di messaggeri muniti della Bacchetta Tribunizia, sulle grandi imprese romane di Cola di Rienzo, gli avevano talmente infiammati cervello e cuore che non resistette di più e decise di tornare in Italia. Preso commiato in Avignone da Papa Clemente VI che gli offerse invano per trattenerlo un vescovato, contemplò una sera da lungi il volto soave di Laura, che, in mezzo a uno stuolo di donne belle, come rosa fra minor fior di campo, gli parve triste, soffusa di pietà, chinare gli occhi quasi mormorasse:

Chi m'allontana il mio fedele amico?

Eppure il 20 novembre del 1347 se ne partì da Avignone diretto a Genova per via di terra, nessuno il cuore che gli dolesse e il pensiero di Laura che gli apparve in sogno pallida, lagrimosa e gli profetizzò:

Non sperar di vedermi in terra mai.

Tant'è: Cola di Rienzo fu più forte della sua donna e l'amor della patria tiranno più dell'altro amore.

L'ammirazione per Genova

Cinque giorni dopo giunse a Genova. E qui mi par giusto ricordare una sua frase, in lettera anteriore — 1343 — diretta al Cardinale Giovanni Colonna, frase che suona testualmente così: «Salii la nave a Nizza, prima città che s'incontra nell'Italia occidentale». E sì che sempre contesa fra i Lascaris di Tenda, i Grimaldi di Monaco e i conti di Provenza, a mala pena potrei dirsi in quei tempi italiana! Ma il Petrarca compiutava la grande idea di Cola di Rienzo, ragione per cui lasciò lo studio e l'amore che gli facevano dolce e calma la vita per accingersi ad un viaggio sul quale troppo non s'illudeva.

Genova gli fece un'enorme impressione.

La ricordava da bimbo, quando il padre, condannato al taglio della mano e a forte ammenda dopo la morte di Arrigo VII, aveva preso la via dell'esilio. Fermatosi a Livorno, strettà amicizia con un altro fuoruscito che fu padre a sua volta d'un arcivescovo di Genova, Guido di Scettem, si era sbarcato. Il piccolo Francesco di nove anni, col minor fratello Gherardo, e Guido, s'erano stretti in simpatia donde quell'amicizia che durò fino alla morte. Ma dal 1313 al 1347 erano scorsi tanti anni: il poeta quarantaseienne vedeva la città ligure con altri occhi del bimbo novenne.

E se fu sbalordito. Nell'Itinerario Siriaco esprime la sua ammirazione per la città degna di aver preso il suo nome dal primo Re d'Italia, Giano, degna di essere stata fedele di Roma dopo una lunga lotta che Tito Livio dichiara la più aspra che il soldato romano ebbe mai a sostenere, degna per la sua posizione, il suo porto, avvezzo con sacrifici memorabili, e l'ardimento dei suoi abitanti di dominar tutti i mari. A Genova lo attraeva soprattutto l'ammirazione verso il doge Simon Boccanegra, che dopo un governo giusto e glorioso, nel 1344 aveva dovuto prendere la via dell'esilio, e verso il doge regnante Giovanni da Murta, uomo pravo, saggio e modesto che aveva accettato la carica allo scopo di pacificare la città. Questa sua dichiarazione, avvenuta così nonostante, in tempi tanto calamitosi di discordie civili, aveva entusiasmato il poeta che si sentiva risonare fatidico all'orecchio, sgorgato dal cuore, un verso senza eco allora:

I' vo gridando: pace, pace, pace!

Non doveva esser lieta per lui quella sosta di alcuni giorni a Genova. Gli giunsero brutte notizie: Cola di Rienzo al quale il potere aveva dato alla testa e si lasciava trascinare a pazze ambizioni ed a lussi da uomo nuovo, inebbriato dal plauso dei potenti e crucciato in orgoglio andava alla propria rovina. Dopo aver scritto la famosa lettera al Tribuno in cui lo scongiurava a non deformare la sua idea, a non rovesciar da sè quello che aveva creato, scrollando le fondamenta del proprio edificio, prorompeva nel verso famoso:

Grande fatica è il custodir gran fama.

Scritta la lettera, chinato il capo fra le mani, rimase a lungo pensoso. Crollava il suo sogno: no, non avrebbe seguito il tribuno intento a fornicare con la bozzaglia plebea, a piaggiarla per i plausi immediati, senza un pensiero per l'avvenire.

Una bruna gentildonna

Alzò finalmente il viso ed attraverso le vetrate chiuse pel maltempo novembrino fissò il mare buio, deserto, accigliato, inquieto e scorse una piccola nave che arrancava con furia di remi verso il porto.

— E' la nave dell'Italia! — esclamò. — Giungerà essa al porto?

Una voce pacata gli rispose: — Con l'aiuto di Dio, certo!

Si voltò di scatto il poeta.

— Sei tu, Guido, fratello?

Guido di Scettem, che dodici anni dopo doveva salire la cattedra arcivescovile, era in allora da tre anni arcidiacono della Cattedrale ed ospitava il Petrarca, nella sua abitazione sulle alture di Lucoli.

— Sono io, Francesco, e non solo!

Chi lo seguiva era un gentiluomo aitante, dal volto serio, quasi imbronciato, dai capelli crespi e il viso sbarbato: e tra guardarlo però si capiva che broncio e serietà non erano che una maschera per celare la timidezza, quasi la soggezione che doveva incutergli quel grand'uomo, quel poeta che i papi, i re, i duchi e le repubbliche cercavano per amico. Ma l'apprensione sparve per incanto, dinanzi all'invitante sorriso del Petrarca, che l'accolse a braccia tese:

— Benvenuto, messer Galeotto Spinola!

Ma s'arrestò a sua volta intimidito e sorpreso.

Dietro allo Spinola veniva una gentildonna bruna, formosa, vestita come una dama del Decamerone, sicchè, in compagnia di Galeotto, parea la Dianora con messer Ansaldo. Questa sul donna, svelta minore d'assai anni a Galeotto, si fermò interdetta dinanzi al poeta, giunse le mani arrossendo ed in silenzio lo contemplò palpitante come fosse miracolo.

Gli occhi, le canzoni e i sonetti, che nel Canzoniere compongono la prima parte — In vita di Madonna Laura —, portati da trovatori e gentiluomini erano attraverso le Corti della penisola [illegible] cattivato al Poeta i cuori e la fantasia di tutte le persone di cuor gentile. Angiola Spinola li aveva uditi da bocche sapienti — i Ruggero Ruggeri di quel tempo — li aveva voluti scritti e raccolti in volume, legato di buon velluto nostrano, con fermagli d'oro, e, nelle lunghe ore di solitudine, quando le dame d'allora godevano poca o nulla libertà, se ne pasceva lo spirito e la malinconia.

Quando l'arcidiacono era venuto a prendere il fratello, udendo il nome del Petrarca, non aveva saputo frenare l'ardente curiosità, sicchè Galeotto, di solito burbero, l'aveva condotta con sè, per lasciarla poi nella Cattedrale come di solito.

Se Angiola gli apparve palpitante, quasi una colombella spaurita, più abituata a codici latini e greci che a belle dame (forse non aveva mai frequentato donna Laura ma vista soltanto da lontano) s'inchinò rispettoso invece di parlare.

La cattiva notizia

Guido di Scettem se ne accorse, come prete sagace, ma Galeotto Spinola no. Del resto dovevano comunicargli una cattiva notizia, e perchè non s'abbandonasse troppo al dolore aveva permesso alla sorella di accompagnarlo.

La cattiva notizia era questa: Franceschino degli Albizzi, capitano fiorentino e valente in cercar rime, giunto ad Avignone che il Petrarca ne era partito, volle raggiungerlo. Giunto a Savona per mare cadde malato e morì.

— Sa, Francesco — gli disse Guido — che ti era fratello al pari di me, e che ne senti accorato dolore, ma devi rassegnarti al volere di Dio...

Galeotto stringeva le pugna, avendo fatto grande assegnamento in Franceschino per il proprio partito, e mormorava parole tronche contro la fortuna avversa, ma il Poeta invece impietrì. Chi lo salvò fu Angiola che giunse ancora le mani sussurrando una preghiera, e messer Francesco ebbe il beneficio del pianto. Le lagrime gli sgorgavano copiose, rigandogli il volto pieno, senza che le asciugasse, poichè gli scendevano in mezzo lungo la persona, inerti. Al vederlo così preso dal dolore, anche Angiola pianse, mentre Galeotto imprecava e l'arcidiacono, gli occhi levati al cielo, chiamava con preghiera la consolazione.

Fu il primo incontro del Poeta con Angiola Spinola. Quella sera stessa, ospite di Galeotto, s'incontrò con altre dame della terra, e con un giovane trovatore dei Cigala, invitato, lesse e declamò canzoni e sonetti a Laura, e, nel coro delle lodi, il Poeta un poco si consolò. Il cinguettio femminile gli molcì l'orecchio: qualche ardita volle sapere di Laura ed egli, da buon galante, fu costretto a parlarne. Le curiose insistevano:

— Era tanto bella davvero?

— Nessuna poteva eguagliarla!

— Nemmeno da lontano?

— Nemmeno a chi di noi può rassomigliare?

L'occhio errante del Poeta si fermò scivolando dall'una all'altra dama e danzando sulla Spinola che se ne stava modesta in disparte ad occhi bassi. Un sussurrio giocondo si propagò.

— Somiglia ad Angiola! Somiglia ad Angiola!

Subito un cavaliere propose che la Spinola fosse eletta regina della Corte d'Amore, i giovani signori facendo il liuto accordarono, ciascuna e ciascuno [illegible] a farle riverenza e quando toccò a messer Francesco, gli sguardi femminili osservarono che abbassava, mentre Angiola, fissandolo intensamente, impallidiva ed arrossiva a vicenda.

Forse quando scrisse il Trionfo d'Amore pensò alla bella genovese componendo questi versi all'ignota:

Gli occhi, ch'ancora d'un celeste lume m'infiammano sì ch'a son d'ardor [illegible]

Quella notte Francesco Petrarca dormì assai male. Dopo avere a lungo pregato per Franceschino degli Albizzi insieme all'ospite Guido di Scettem, si assopì faticosamente e fu subito in preda all'incubo. Aveva tanto pregato che quasi sperava gli apparisse in sogno l'anima benedetta di Franceschino e invece nulla. Anzi! Chi gli apparve fu Angiola, in una aureola di luce, in bianca angelica veste senza cintura, i capelli sciolti fluenti sugli omeri e il volto illuminato da un sorriso lusinghiero così da far dannare. Gli veniva daccanto al capezzale sussurrandogli:

— Ti ho compreso, Francesco! Tu mi ami ed io ti corrispondo con tutta l'anima! Ho sofferto e soffro con te, ho pianto e piango con te: ho toccato la tua mano e quanti vi erano d'intorno scomparvero, che noi due soli esistevano, e l'uno con l'altra ci intrattenemmo parlandoci con gli occhi.

Mai avrebbe sospettato...

Gli accarezzava la fronte scottante e si chinava su di lui, tanto si chinava che sentiva già sulle sue quelle labbra frementi, quando una voce dolorosa esclamò:

— Ah! Sei partito da pochi giorni e già mi scordi!

Fremette volgendo dalla parte opposta del letto il volto severo incorniciato d'oro di Laura. Ma prima che potesse parlare — e sentiva di non riuscirci — la bionda e la bruna si guardavano torve, di già fremevano le belle labbra, gli occhi mandavan sfavillii d'ira e di minaccia. E finalmente la fiera genovese proruppe:

— Ah! tu accorri a contendermelo, tu che non lo degnasti mai d'un benevolo sguardo, che fosti tanto avara con lui da farlo dolorare e lamentarsi in rima!

Mai Francesco avrebbe sospettato che gli occhi dolci di Laura potessero contenere tante scintille.

— Contendertelo! Io, dama di corte, a te piccola mercantessa! Non si contende la cosa propria!

— Ah! tu credi d'esser dama di corte perchè stai nella città di Papa Clemente? Ma Genova può comprare Avignone e tutto lo Stato quando ne senta la voglia!

— Genova è vassalla di Clemente VI!

— Genova è sovrana di se stessa e comanda il mare con più navi che non abbia Papa Clemente muli per i suoi cardinali e vescovi!

E così parlando toccò la fronte del Poeta, ciò che fece fremere Laura, che avanzò pure una mano.

— Lascialo! E' mio!

— Questa sera, mentre mi guardava, l'ho sentito mio!

— Per te non ha mai trovato una rima!

— Troverà. Sono donna io! Non maritata!

— Che c'entra?

— Come che c'entra? Ti par bello che un poeta [illegible] che s'era invaghito d'una madre di famiglia?

— Sì? Puoi dire che ci è?

— Prima! Prima di vedermi, forse! Ma io ho pianto con lui per suo amico morto, e lui Regina della Corte d'Amore per designazione sua. Sono io quella che ama, oggi!

— Tu menti, sfacciata fanciulla!

— Pensa a tuo marito, donna senza ritegno!

— Mi sono sempre comportata da donna d'onore!

— Ed io da pudica fanciulla!

— Tu l'hai stregato!

— Io? Per sua volontà mi diede il cuore!

— Non è vero!

— Chiedilo a lui stesso!

Povero messer Francesco! Sudava, si agitava, soffocava, senza riuscire nè a muover cuore nè a formular motto. Fortunatamente per lui, che se [illegible] decidere fra la casta Laura lontana, sposa e madre inattaccabile, con la quale si guardava sempre senza toccarsi mai, e la fiorente fanciulla, bruna e formosa come la Sulamite, verso la quale non aveva che a stender la mano per sentir prestata la propria [illegible]. Per fortuna un raggio di sole passando fra i vetri variopinti venne a lambirlo e si destò, la testa di piombo, le palpebre pesanti e le ossa rotte.

* *

— Come? — gridò Guido di Scettem, un'ora dopo. — Vuoi partir subito?

— Immantinente, Guido mio. E per Parma. A Roma Cola sta tralignando: gli ho scritto aspramente. Vado a Parma ad assestar certi affari di famiglia...

Arrossiva così parlando. Il severo arcidiacono lo studiava fissamente:

— Hai ragione, parti! Pregherò per la pace del tuo cuore.

Alessandro Varaldo

Il movimento accerchiante di von Bock

Durante la battaglia di Karkov, risoltasi con l'accerchiamento di tre armate sovietiche, una delle colonne delle fanterie celeri tedesche che, nella veloce marcia verso nord, hanno racchiuso i rossi in una vasta sacca.

ULTIME STAMPA SERA

UN TESORO IN VIAGGIO

Dove viene portato l'oro della Banca di Francia?

La nave «Cuba» ha lasciato Port de France — Nelle sue stive si troverebbero le casse preziose

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, giovedì matt.

(*B. R.*) - Dove è finito l'oro della Banca di Francia che si trovava alla Martinica?

La domanda vale la pena di essere formulata, in quanto riguarda un capitale di molti miliardi di franchi oro, rappresentato da casse contenenti i lingotti del prezioso metallo sigillati in fondita con le lettere «B. d. F.» attestanti la loro origine dalle casse sotterranee parigine.

Giunge infatti notizia da Fort de France — la munita base navale della Martinica — che il piroscafo *Cuba*, una delle navi francesi colà ferme da molti mesi, ha attivato i fuochi ed ha quindi salpato le ancore lasciando il porto per ignota destinazione.

A bordo del *Cuba* sono — a quanto si dice — millesicento uomini, mentre pare che nelle sue stive la nave porti appunto il prezioso carico. La supposizione è basata sul fatto che la *Cuba* è rimasta per lungo tempo attraccata a fianco della portaerei francese *Bearn*, nelle cui stive capaci si trovavano appunto quelle preziose cassette.

La destinazione della *Cuba* è — come si è detto — ignota, nè si sa se il trasporto sia diretto ad altro porto della Martinica o ad altra isola delle Piccole Antille o, ancora, verso qualche altra parte. La mèta potrebbe anche essere la Guadalupa, dove nelle acque di Point de Pitre è fermo un incrociatore francese.

Tanto però nella zona al largo di Fort de France come nelle acque di Point de Pitre sono segnalati cacciatorpediniere americani che fanno pattuglia. Quale sia il compito preciso di queste navi non è chiaro: certo si è che la loro presenza, unitamente agli avvenimenti che sono in corso, ha pressochè paralizzato i traffici e soltanto in seguito a tumultuose manifestazioni di popolo verrà a giorni ripreso il servizio marittimo di rifornimento delle isole delle Piccole Antille, servizio che era stato sospeso per la presenza di sottomarini nemici.

Intanto, a Fort de France, capitale della Martinica, sono giunti per via aerea due inviati della Segreteria di Stato americana per conferire col Governatore francese Roussolle e col comandante militare, ammiraglio Robert. Si tratta di definire la questione del possesso delle sei petroliere e delle navi francesi da carico, per una stazza complessiva di 145.000 tonnellate, che si trovano nelle acque della Martinica e Guadalupa.

Si presume che l'arrivo di questi due nuovi delegati statunitensi preluda ad una ripresa su altre basi delle discussioni intavolate da tempo e tuttora in corso.

I laburisti inglesi in agitazione

Una «tregua d'armi» approvata con minima maggioranza

Amsterdam, giovedì sera.

Radio Londra annuncia che la Conferenza del «Labour Party» ha deciso con voti 1.275.000 contro 1.209.000 di non interrompere la tregua politica in Inghilterra. Questa maggioranza minima significa che — come constata il commentatore di Radio Londra — la maggior parte dei delegati laburisti pensano alla guerra civile. Molti delegati asseriscono che la pace interna non sia che uno svantaggio per il Labour Party.

Grandioso palazzo municipale devastato dall'incendio in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

(*M. V.*) Il Municipio di Norrkoeping, importante centro industriale svedese, è in fiamme. L'incendio, le cui cause sono ancora ignote, si è sviluppato questa mattina alle 9.30 ed è dilagato con inquietante rapidità mentre altissime fiamme e nubi densissime di fumo avvolgevano tutto l'edificio. Si tratta di una importante costruzione sorta circa 40 anni fa sormontata da un'alta torre di puro stile gotico e la cui erezione è costata parecchi milioni di corone. Nonostante il loro prodigarsi i pompieri non sono riusciti, al momento in cui telefoniamo, a spegnere e nemmeno a circoscrivere l'incendio. Non si deplorano perdite di vite umane, ma i danni materiali sono già ingentissimi. Fra l'altro sono andate distrutte preziosissime collezioni di documenti che rimontavano al 14° secolo e che erano conservate negli archivi del Municipio.

L'ex-Re di Grecia si rifugierà in America

Ankara, giovedì sera.

Informazioni provenienti dal Cairo segnalano che l'ex-Re di Grecia, accompagnato dal Presidente dei Ministri dell'ex-Governo greco, Tsuderos, ha l'intenzione di partire dal Cairo con destino agli Stati Uniti del Nord America, ai primi del prossimo mese di giugno.

Gravissima catastrofe ferroviaria nell'America del Nord

Venti morti fra cui quattro italiani

Buenos Aires, giovedì matt.

A poco più di un mese dalla sciagura ferroviaria di Charing Cross, giunge da New York la notizia di una terribile catastrofe ferroviaria, una delle più gravi che siano mai accadute nelle ferrovie metropolitane. Essa è avvenuta l'altro ieri poco dopo le ore 17, all'ora cioè in cui si verifica sui treni suburbani il maggior afflusso di gente, determinato dalla chiusura degli uffici. Un pesante convoglio composto di una diecina di vetture cariche fino al limite massimo della capacità era appena uscito dalla stazione di Times Square infilando la galleria quando la sesta e settima vettura venivano lanciate con una violenza straordinaria contro la parete della galleria, mentre l'ottava che procedeva ancora lungo la piattaforma della stazione veniva lanciata contro il pilone metallico. Le due ultime vetture cadevano sull'ottava accavallandosi e sfracellandosi.

Tutto ciò avvenne con una rapidità così fulminea che la folla che stipava ancora la piattaforma in attesa di altri treni non ebbe il tempo di fuggire prima della catastrofe. Soltanto quando le urla strazianti delle vittime imprigionate tra i rottami del treno cominciarono a farsi sentire, il panico si diffuse tra la folla. Uomini e donne terrorizzati e incapaci di comprendere che cosa fosse successo, si lanciarono verso le uscite, lottando come animali selvaggi. Avvertiti telegraficamente dal personale della stazione accorrevano intanto da tutte le parti autolettighe e pompieri e agenti, per iniziare i lavori di salvataggio resi ancora più difficili dall'improvvisa mancanza della luce elettrica e dal fatto che i passeggeri delle prime vetture, benchè incolumi, si erano precipitati fuori sbandandosi in tutte le direzioni, senza badare al pericolo di restare fulminati dalla terza rotaia. Una gran folla era stata richiamata sul posto dalla notizia diffusasi rapidamente.

Durante tutta la notte i lavori di ricerca delle vittime e di salvataggio si protrassero al lume delle torcie a vento. Cinque passeggeri sono rimasti decapitati. Il primo tragico bilancio consiste in venti morti e quasi duecento feriti, molti dei quali in pericolo di vita. Tra i morti sono anche quattro italiani e molti italiani sono anche tra i feriti.

Accordi navali fra Stati Uniti e Brasile

Buenos Aires, giovedì matt.

Secondo una informazione proveniente da Washington, gli Stati Uniti hanno concluso un accordo con il Brasile, in base al quale è stata istituita in questo Paese una Missione navale nordamericana e che quest'accordo avrà per intanto la durata di quattro anni.

La contraerea francese aprirà il fuoco

contro apparecchi nemici senza preavviso alla popolazione

Vichy, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria ha annunziato mercoledì che l'artiglieria contraerea francese ha ricevuto l'ordine di aprire immediatamente il fuoco su aeroplani nemici, senza prima dare l'allarme alla popolazione. Questa è stata diffidata di riparare immediatamente nei rifugi antiaerei qualora i cannoni della difesa contraerea francese aprano il fuoco.

Albergatore parigino ucciso dai comunisti

Parigi, giovedì sera.

Il direttore di un albergo parigino è stato ucciso da due comunisti che l'avevano [illegible] alla polizia un certo numero di comunisti. Gli assassini sono giunti all'albergo in bicicletta e, chiesto di parlare con il direttore, gli spararono addosso quattro colpi di rivoltella che lo hanno colpito mortalmente.

Uno dei comunisti è riuscito a fuggire, mentre l'altro è stato arrestato e la Polizia spera che quest'arresto porti alla scoperta di un centro di organizzazione comunista segreta.

La "terz'ultima„ del Campionato

Il Torino ha bisogno di vincere a Venezia

Si dice che i forti pronostici svalutano la vittoria ma si tratta di un'affermazione gratuita. Questo non ci pare, del resto, il caso del Torino. L'attacco granata conta elementi di gran classe: quel Menti che sa giuocar bene e tirare in porta con eccezionale potenza, quel Borel che quando è in forze e non ha da fare con avversari scorponi sa ancora essere un tecnico magnifico, quel Gabetto che da mille astrusità sa pur sempre cavare dei gol, quel Petron che pacatamente lavora e rende molto specialmente in trasferta, infine, all'ala sinistra, quel travolgente Ferraris o quell'ammirevole Ossola che è da un paio d'anni una «riserva» di qualità. Questi «assi» della prima linea del Torino, messi assieme quest'anno per la prima volta, non hanno saputo sin dall'inizio del torneo legare il loro giuoco in modo tale da costituire una «linea delle meraviglie» e spesse volte sono emerse più le doti dei singoli che l'armonia e la potenza del reparto, ma sempre si è capito che un bel giorno il lavoro in comune avrebbe, in virtù dell'intelligenza dei singoli, dato vita ad un gran giuoco e, di conseguenza, fruttato molte segnature. Ad osservare il tabellino della classifica si può ora rilevare che il Torino è la squadra che di gran lunga ha segnato di più: 58 reti, che vanno così ripartite fra i suoi «tiratori»: Menti 15, Gabetto 14, Ossola 7, Borel 6, Ferraris 5, Petron 5, Baldi (mediano ex-attaccante) 4. Va notato, però, che nessuno di detti realizzatori ha giuocato tutte le 27 partite di campionato; Menti è stato assente nella 4.a e nella 9.a giornata, Borel nella 4.a, nella 5.a, nella 20.a e nella 21.a; Ossola ha disputato solo 11 incontri; Petron è mancato nella 4.a e nella 5.a; Ferraris nella 17.a, nella 24.a, nella 25.a e nella 27.a; Gabetto nella 1.a, nella 3.a e nella 5.a; Baldi nella 1.a. A Milano contro i rossoneri ed a Torino contro l'Atalanta i granata, come è noto, non hanno potuto scendere in campo al completo, ma il giuoco è finito egualmente irresistibile dei loro reparti ed il Milano ha dovuto incassare cinque palloni e nove ne ha presi l'Atalanta. Il Torino ha dato lo spettacolo mandando in visibilio il pubblico e dimostrando di essere in tali condizioni di efficienza da poter sperare di vincere i prossimi incontri con quel risultato finale che i suoi sostenitori sperano.

Domenica scorsa tutto è andato bene per il Torino. Gli è tornato comodo il risultato di Roma e non gli è spiaciuto neppure che il Venezia abbia perso un punto a Trieste; in tal modo i giallorossi hanno perso contatto ed i nero-verdi si sono notevolmente allontanati. Ma durerà questa nuova situazione? Si pensa che per vincere il campionato il Torino debba totalizzare sei punti nelle tre partite che gli restano da giuocare. Parlando si tratta se di gare facili, ma non è proprio così. Il primo successo i granata debbono andare a cercarlo a Venezia, dove negli ultimi due anni ha vinto solo la Roma, e per il rotto della cuffia. Non bisogna credere che i lagunari, ritenendo inutile ogni loro ulteriore sforzo, smorzino domenica il loro giuoco in modo da facilitare il compito del Torino; il Venezia ha fatto un gran bel campionato e, se pure non lo vincerà, si piazzerà bene, precedendo nettamente squadroni di gran nome. Per questo lotterà come è suo costume ed il Torino, non potendosi accontentare di un pareggio (che lo danneggerebbe come una sconfitta) avrà un compito di estrema difficoltà. Per detto incontro è annunciato il rientro di Ellena, il piccolo mediocentro al quale sarà affidato il compito di guardare a vista quel Pernigo che è sempre in caccia di palloni da sfruttare in area. Ellena, dopo di aver dovuto riposare per tre settimane filate, ha ripreso ieri il suo posto nel corso dell'allenamento giuocato dai titolari contro le riserve. Non gli avrà nociuto la forzata immobilità? A questo interrogativo si potrà dare una risposta solo a S. Elena, terreno dei nero-verdi. Mancherà invece ancora Ferraris che ha fatto la sua ricomparsa in campo, ma solo per compiere di corsa alcuni giri e per palleggiare cautamente con un compagno.

L'allenamento di ieri — due tempi di mezz'ora — è stato condotto in tono minore. I titolari non avevano assolutamente voglia di impegnarsi e pur segnando tre bei punti (Gabetto ed Ossola hanno realizzato con tiri spettacolosi) hanno lasciato quasi costantemente la iniziativa alle riserve. Dapprima Rusei ha occupato ancora il posto di centrosostegno con Gadario a destra ed Ellena a sinistra (riposava Baldi); poi Ellena è passato al centro e Gallea ha completato il reparto. Del brillante giuoco di domenica scorsa neppure l'ombra, ma i presenti se hanno dedotto: «quando la squadra va piano in allenamento fa scintille in partita...». Se sarà così a Venezia tutto andrà per il meglio.

La formazione non è stata ancora annunciata ma il solo dubbio che sussiste riguarda la scelta del portiere. Olivieri o Bodoira? Deciderà Kutik. Per il resto: Piacentini, Ferrini; Gadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ossola.

—o—

Anche la Juventus s'è allenata ieri a ranghi ridotti. La prima squadra, assente anche Farola, non ha allineato che dieci uomini (un solo terzino e Rava fra i mediani). Scarso impegno, tuttavia Monti è soddisfatto dei suoi ragazzi che in questo finale di campionato hanno realizzato, nel complesso, sensibili miglioramenti. La partita con il Modena non è tale da impensierire anche se i «canarini» domenica hanno fatto il colpo grosso di battere il Bologna. Il Modena, per uno speciale accordo fatto con la Juventus nell'...affittare Sentimenti (il portiere) e Capocasale, non potrà disporre di questi due giuocatori e la sua efficienza risulterà perciò ancora diminuita. Se ne può dedurre che anche i bianco-neri cercheranno di realizzare un grosso bottino, tentando magari di superare il primato stabilito dal Torino contro l'Atalanta.

ero

L'uomo Crispi

(RICORDI PERSONALI)

Mio Padre fu amico fedele di Francesco Crispi, e ne intendeva e ammirava la grandezza. Ricordo che io, avendolo veduto sempre con il capo eretto per la forte coscienza di sè, mi meravigliai un giorno dell'atteggiamento di rispetto col quale si avvicinava a Crispi e gli parlava.

Mio Padre — la solita storia — non voleva che io mi dedicassi alle lettere: voleva che fossi soltanto giureconsulto, che facessi l'avvocato; e pregò Crispi di persuadermi. Crispi mi disse ridendo: «Noi sai, picciotto (ragazzo) mio, che *Musae non dant panem?*». Ma io gli risposi, pare, in modo convincente, perchè egli, pochi giorni dopo, esprimeva su me giudizio benevolo ad un giornalista del *Capitan Fracassa*, che gliene domandava. Crispi, avendo poco tempo libero, riceveva i giornalisti amici, mentre prendeva la doccia. Quel giornalista è ora professore e poeta illustre e siede in Senato.

Alcuni anni dopo, anzi, essendo, di nuovo, Capo del Governo, Crispi accolse con favore la mia candidatura politica nel collegio di Tivoli.

Così entrai a trent'anni alla Camera, e ci entrai con ammirazione per il patriota e lo statista, e con affetto per l'uomo.

Quelli non erano tempi tranquilli. Più tardi, durante l'ostruzionismo, se ne perdette la memoria, perchè era capitato di peggio; ma neppure allora si viveva nella terra di Bengodi.

Pochi giorni dopo ch'ero entrato alla Camera, scoppiò un violento tumulto; i rappresentanti della Nazione si presero a pugni, e, quasi fosse poco, non mancò chi, schiodate le asticelle di ottone che fermavano le guide di stoffa a ciascun gradino delle scalette, si disponeva ad accoppare i colleghi.

Erano i tempi nei quali, dopo il celebre plico depositato alla Presidenza nel finire della legislatura precedente, Felice Cavallotti aveva iniziato le sue filippiche contro Francesco Crispi, che pretendeva di colpire nella probità personale. Il marchese Di Rudinì se ne compiaceva, e, lasciato il suo posto a Destra, si recava all'Estrema per ascoltare più da vicino il bardo della democrazia. Amici e nemici s'infiammavano, e venivano alle mani. Quelle accuse non furono mai provate, e Francesco Crispi morì quasi povero, non ostante l'opera sua di avvocato principe.

Ma in quei duelli oratorii egli non veniva mai meno alla propria dignità. Il suo cranio lucido pareva, è vero, arroventarsi, all'onda di sangue che gli saliva al cervello; ma questo era l'unico segno della sua commozione. Crispi non era perfetto oratore: era troppo sincero per prendere atteggiamenti di tecnica professionale, troppo fiero per rinunziare a ciò che voleva dire, fosse utile o dannoso, fosse bello o brutto, e sdegnava lo studio delle forme, perchè il suo intelletto mirava sempre più in alto. Così, parlava a scatti, a singhiozzi, senza misura e senza ornamento; talvolta, anche senza opportunità. Pure spesso riusciva efficace. Egli non curava mai, parlando, gli interessi della sua persona, del suo governo, del suo partito: non pensava che all'Italia, che amava con passione, e voleva grande e temuta. A Crispi mancò soltanto questo: la proporzione tra l'Italia sognata e l'Italia reale di quei tempi. Errore di grandezza e di amore. — Megalomane, — dicevano allora i suoi avversari. Con l'Italia, di oggi, col sentimento di oggi, no; chiniamo il capo reverenti innanzi all'uomo, che, dopo aver tutto arrischiato e tutto dato per la Patria, aveva preveduto quale un giorno questa poteva essere, quale, anzi, un giorno, sarebbe stata. Ma era nato troppo presto.

Sopravvennero i rovesci africani. Il maggiore Toselli aveva atteso stoicamente la morte ad Amba Alagi, difesa con un pugno di soldati contro orde innumerevoli, finchè egli e i suoi non erano stati annientati. L'Italia se ne commosse; ricordo la seduta parlamentare che ne seguì, e in cui tutti i nemici di Crispi rialzarono il capo. Crispi diceva: — L'opposizione vuole la mia testa, ma io la sento ancora solida sul busto. — Infatti, il Governo ebbe la maggioranza; ma l'edificio ministeriale, dopo quel terremoto, cominciò a mostrare le fenditure.

Seguì il celebre telegramma, nel quale egli rimproverava a Baratieri la tisi militare; e questi — mentre Baldissera navigava per sostituirlo — presago della propria sorte, arrischiò tutto in una giornata, e accadde l'infortunio di Adua.

Ricordo ancora che, a mezzanotte, giunse mio Padre in casa, dopo il Consiglio dei Ministri, e portò la notizia infausta. Quella notte non si potè dormire. Passavano per la strada i cantatori notturni, lieti e inconscii.

Ripetevano:

Africanella cara, Africanella [nera,
L'Italia resta in Africa,
Tu resti in petto a me.

E noi, pensando allo strazio delle madri, a tante giovani vite divelte, alla sventura della Patria, ci sentivamo tremar il cuore.

I giorni seguenti, oscene gazzarre dei politicanti. Tutti gli istrioni di quell'ora salivano sulle panche e berciavano in piazza contro Francesco Crispi. L'Italia era in tumulto; giovane ancora e inesperta della vita nazionale, esagerò la gravità del fatto, e si mostrò più nervosa di quanto non avrebbe dovuto.

Crispi, per evitare agli amici il dolore di votargli contro o l'imbarazzo di votargli in favore, per dare una soddisfazione alla plebe sfrenata, si dimise. Le sue decisioni furono, ancora una volta, dettate soltanto dall'amore del bene pubblico. Ma, se fosse rimasto, non sarebbe seguita l'umiliante politica, che si riassunse nella celebre frase: — L'onore della bandiera è una quantità imponderabile —, pronunciata alla Camera da un Ministro della Guerra; e Baldissera sarebbe stato presto in grado di cancellare, con una vittoria, il ricordo di quell'avversità. Ma gli parve meglio per l'Italia lasciare ad altri il governo. Forse gli eventi che seguirono gli avranno fatto mutare opinione.

Comunque sia, dopo Adua, Crispi entrò nell'ombra. Scrisse Arcoleo «nell'ombra e nel silenzio di chi passa dalla vita militante alla storia». Infatti, Francesco Crispi passava alla storia.

Negli ultimi anni, lo vedevo ancora, vecchio, quasi cieco, venire alla Camera, sedersi, e rimanere in silenzio. Ma, pure così, egli pareva una di quelle figure di romani antichi, pieni di dignità e di fierezza, che il Maccari affrescò sulle pareti di una sala del Senato. Il Crispi di quei tempi mi richiama sempre alla memoria la figura di Appio cieco, che si reca al Senato Romano nell'ora solenne della Patria.

Un ultimo ricordo. Crispi era lindo, vestito sempre con accurata eleganza. E poichè un giorno io, nel riverirlo, notai ciò, mi rispose sorridente, con quel suo indimenticabile accento siciliano: — Elegante sempre fui.

Poco dopo, dall'ombra in cui si trovava nella vita passò alla luce dell'immortalità, che gli diede appunto la morte: e a quel Crispi, tanto assalito e vituperato, s'innalzò il monumento.

Alfredo Baccelli

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Tokio e l'Asse

Le vittorie dei giapponesi e il loro effetto nel quadro del conflitto mondiale

Le ripercussioni fra le popolazioni asiatiche

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

X X X, giovedì sera.

Il discorso pronunciato all'assemblea della Dieta dal Primo Ministro nipponico è stato accolto con calorosi consensi dei popoli uniti al Giappone nella guerra e nelle sue finalità; il discorso stesso ha avuto grande rilievo da parte dei popoli neutrali, ove è stata notata la ferrea fermezza delle dichiarazioni. Infine, il discorso del generale Tojo non può non aver impressionato profondamente gli ambienti politici di Londra e di Washington.

Le conquiste realizzate

Mentre Churchill e Roosevelt parlano unicamente per lusingare i loro ascoltatori con promesse prive di qualsiasi fondamento e di serietà, di guisa che, regolarmente, mai ancora una loro promessa è stata conformata dai fatti, il generale Tojo ha potuto presentare alla sua Nazione un magnifico bilancio, poichè in esso non figurano che strepitose vittorie.

Nel consuntivo, la parte passiva è di una entità trascurabile. Con minime perdite, il Giappone ha espulso dagli oceani Pacifico ed Indiano le forze anglo-sassoni, dopo averle letteralmente decimate. Con che, il nostro potente Alleato è entrato in saldo, definitivo possesso di un immenso spazio della grande Asia Orientale, ricco delle più svariate e preziose materie prime. Le clamorose vittorie conseguite dal Giappone, oltre ad accrescere il potenziale strategico ed economico del Giappone e ridurre per contro il corrispondente potenziale nemico, hanno avuto il risultato assai significativo e oltremodo promettente per i suoi immancabili sviluppi di avvivare e confortare le aspirazioni dei popoli asiatici, anelanti alla liberazione dal giogo britannico.

Di guisa che il Giappone non ha finora sconfitto gli anglo-americani unicamente a proprio profitto, e neppure soltanto a beneficio dei popoli dell'Asse, ma anche a vantaggio di tutte le genti che avevano necessità di aiuto per il loro risveglio civile, per il ritorno alla nozione delle loro origini e alla coscienza del loro avvenire. Così la Birmania gode, liberata dalle valorose forze nipponiche, ormai la pace e si avvia alla sua indipendenza. Lo stesso felice destino è riservato all'India ed esso si profila fin d'ora netto e sicuro, in virtù del fatto che tutte le basi britanniche potenziate per mantenere l'India nelle unghie grifagne dei suoi dominatori, oppressori e sfruttatori sono cadute nelle mani nipponiche. La lealtà e la generosità dell'atteggiamento verso l'India da parte del Giappone sono dimostrate dalla sollecitudine crescente parallelamente alla sua forza con cui quest'ultimo indica al popolo indiano la via della sua salvezza. Il Giappone, man mano che smantellava le posizioni britanniche a presidio della dominazione dell'India, non ha mai mancato di segnalare agli indiani le occasioni sempre più propizie di scuotere il giogo di Londra.

Un primo passo

E' merito dei successi giapponesi se l'India si è sentita la forza di dichiararsi spiritualmente indipendente dalla Gran Bretagna. E' un primo passo; ma altri e più decisivi passi devono essere compiuti dagli indiani per dimostrarsi degni della loro libertà.

Il Primo Ministro giapponese non poteva essere più esplicito, più tassativo, più categorico per quanto concerne la solidarietà del suo Paese con la Germania e l'Italia. Egli ha affermato che la guerra è totalitaria e che la vittoria sarà totalitaria.

L'influenza anglo americana nel mondo deve essere estirpata. A tale scopo egli ha proclamato l'indissolubilità nell'azione e nei fini della nuova Asia e della nuova Europa. Contro tale unione nulla potranno le manovre di Londra e di Washington. Il Giappone, come sempre cavalleresco, ha reso alto omaggio al contributo formidabile che Italia, Germania e i loro amici recano al debellamento dei comuni nemici. Il Primo Ministro nipponico ha riaffermato ciò che tutto il mondo sa e che soltanto la propaganda nemica finge di ignorare o di far dimenticare, e cioè che le potenti forze del Tripartito sono strette in un patto di cooperazione che non può essere che rafforzato e mai allentato, perchè è necessario alla giustizia che dovrà dominare il mondo di domani.

F. dal Padulo

Il nuovo Governo egiziano

La significativa esclusione di Makram Obei Pascià

Istanbul, giovedì sera.

Nahas Pascià ha presentato al Re la lista del nuovo Governo egiziano. Si tratta di un elenco pressochè eguale a quello del Gabinetto precedente. E' tuttavia interessante notare l'assenza di Makram Obei Pascià, già Ministro delle Finanze, che era considerato il cervello del Partito Wafd. Egli è stato sostituito da Kamal Soudki. Il fatto conferma la voce secondo cui si era verificato un dissidio fra Nahas e Makram.

A Palazzo Venezia

L'attività dell'Associazione per il controllo della combustione — Una relazione sull'incremento della Cassa di Risparmio di Littoria

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Berio e il consigliere nazionale Del Bufalo, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, i quali Gli hanno presentato il rendiconto dell'esercizio 1941, che, nonostante le difficoltà del momento, si è chiuso con risultati soddisfacenti. Essi Gli hanno riferito sull'opera svolta dall'Associazione per l'economia dei consumi, per il razionale impiego dei combustibili, per i perfezionamenti tecnici degli impianti termici, nonchè sui vari adempimenti a cui l'Ente ha atteso secondo le direttive del Ministero delle Corporazioni in dipendenza dello stato di guerra.

Il Presidente dell'Associazione ha poi consegnato al Duce la somma di L. 50.000 che il Consiglio d'Amministrazione ha posto a Sua disposizione e che il Duce ha destinato alla G.I.L. di Nuoro per la refezione scolastica.

Il Duce ha approvato con viva soddisfazione l'opera svolta dall'Associazione.

Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Cassa di Risparmio di Littoria, senatore Pietro Fedele, una relazione sul rapido cammino percorso dalla Cassa nel primo quinquennio della sua fondazione. I libretti di risparmio che nel 1937 erano 404, nel 1941 sono saliti a 3044 per l'importo di milioni 11.843.309,79.

La Cassa ha iniziato e sviluppato tutta l'opera consentita dalla vigente legislazione, cosicchè il movimento di cassa nel 1941 è stato di milioni 300.780.787 superando di più che 140 milioni il movimento dell'anno precedente.

Seguendo le direttive del Duce, piccoli prestiti e concessioni di fidi sono stati fatti a coloni, piccoli commercianti e industriali. Un mutuo di lire un milione e cinquecentomila è stato concesso per la costruzione di case popolari in Littoria, mentre si è iniziato l'esercizio del credito agrario.

La Cassa partecipa largamente al finanziamento dei prodotti agricoli fungendo anche come Istituto gestore per la provincia di Littoria. La Cassa limita ancora la sua attività alla Sede di Littoria e alle Agenzie dei vicini Comuni di Cisterna, Littoria e di Cori.

Il Duce, compiacendosi dei risultati raggiunti in così breve tempo dalla Cassa della provincia creata dal Fascismo, ha dato ordine che il problema dell'istituzione di altre agenzie nei maggiori centri della provincia si avvii a rapida risoluzione.

NEL MONDO

IN UNA NOSTRA BASE. Un cappellano celebra la Messa a bordo di un sommergibile. L'altare è eretto presso i tubi di lancio. Il momento dell'Elevazione. (Foto A. Crepas)

SUL FRONTE CIRENAICO. Nella infuocata distesa desertica, oltre i nostri avamposti in Cirenaica, un carro armato muove in esplorazione verso le posizioni del nemico.

Una proposta inaudita...

L'ex-Negus vorrebbe trattenere in Etiopia gli operai italiani

Berna, giovedì sera.

Una proposta assolutamente inaudita sulla bocca di Alià Selassiè è quella che gli artigiani e gli operai specializzati italiani non lascino l'Etiopia e siano così trattenuti per dare impulso alla vita economica del paese. Così dichiara il corrispondente da Nairobi del Times, *secondo quanto riferisce una corrispondenza da Londra alla* Neue Zürcher Zeitung.

Nuovi attentati nel Sud Africa

Bombe incendiarie in un'esposizione e sabotaggi alle ferrovie

Berna, giovedì sera.

Un nuovo atto di sabotaggio è stato compiuto nel Sud Africa. Nella zona delle Esposizioni, ove sono stati eretti diversi padiglioni col motto «cavalcata della libertà» sono state gettate oltre mille piccole bombe incendiarie. Soltanto un padiglione è stato completamente distrutto dal fuoco, in quanto che le bombe incendiarie sono state tolte a tempo e rese innocue dalla polizia. Il servizio di polizia è stato rafforzato dalle truppe.

Si apprende poi da Pretoria che il personale di sorveglianza lungo la linea ferroviaria Pretoria-Lourenço Marques ha scoperto ieri che ignoti sabotatori avevano asportato le lastre di giunzione delle rotaie in alcuni punti della linea stessa, in prossimità di Witbank, 70 miglia a nord di Pretoria. La scoperta, segnalata in tempo, ha consentito di evitare un disastro ferroviario.

Un "caccia,, americano già danneggiato da siluri nuovamente attaccato da sommergibili

Stoccolma, giovedì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che il cacciatorpediniere americano *Blakeley*, che era stato danneggiato da siluri, giorni addietro, mentre navigava diretto a Castries, sull'isola di Santa Lucia, è stato nuovamente attaccato da un sommergibile nemico. Il *Blakeley* dopo aver sostato 48 ore nel porto di Fort de France, nella Martinica, aveva dovuto ripartire, in conformità delle leggi internazionali, dopo aver effettuato riparazioni sommarie. Al momento del secondo attacco, il cacciatorpediniere procedeva alla velocità di 30 nodi e, appena avvertito il pericolo, ha lanciato appelli di soccorso. Aerei britannici sono partiti immediatamente da Santa Lucia, per ricercare il sommergibile. Nulla si sa sull'esito delle ricerche.

IN CACCIA DI AIUTI

Nuove richieste russe

Litvinof a colloquio con Roosevelt

I rifornimenti e le difficoltà dei trasporti — Per il «secondo fronte» si invitano i sovietici ad aspettare ancora...

Madrid, giovedì sera.

Si apprende da New York che Litvinof, Ambasciatore sovietico, si è recato di nuovo da Roosevelt per ripetere la richiesta di un maggior aiuto materiale e della costituzione di un «secondo fronte». Da parte degli Stati Uniti è stato tuttavia dichiarato che le forniture di materiale bellico possono avvenire in quanto lo permettano i sottomarini delle Potenze dell'Asse, e che un aumento per il momento non è possibile.

Per quanto riguarda la costituzione del «secondo fronte» è stato fatto osservare che il Comandante delle truppe di paracadutisti nordamericane, come pure il Capo degli approvvigionamenti, siano già giunti a Londra, dove ha luogo una grande Conferenza delle forze aeree alleate. L'Unione sovietica deve però attendere fino a che gli Stati Uniti ritengano venuto il momento opportuno per la costituzione del secondo fronte, ciò che finora non si è ancor verificato.

Inoltre si apprende che gli Stati Uniti hanno richiesto all'Unione sovietica delle garanzie per l'attitudine politica ed economica della stessa per il dopo guerra.

Più nessun pneumatico agli automobilisti americani se non fra tre anni

Buenos Aires, giovedì matt.

Negli Stati Uniti, la Commissione del Senato per il controllo del programma della difesa, in seguito alla deficienza sempre più sensibile di gomma, ha fatto sapere agli automobilisti che essi non riceveranno nuovi pneumatici per le loro macchine, se non fra tre anni. Ciò significa praticamente che, anche senza arrivare ad un vero e proprio decreto di sospensione di tutto il traffico automobilistico, una forte percentuale di automobili dovrà cessare di circolare non appena avrà consumato gli attuali pneumatici.

Per quanto concerne la produzione della gomma sintetica, la Commissione ha dichiarato che non vi sono da aspettarsi per il momento grandi risultati e accusano apertamente l'Inghilterra e l'Olanda di aver ostacolato con tutti i mezzi una maggior produzione già fin dal tempo di Dunkerque, temendo che l'America potesse dominare il mercato e fissare i prezzi, una volta che avesse accumulato grandi depositi di questo prodotto.

Al Tribunale Speciale

Due condanne a 15 anni per speculazione sul cuoio

Altre condanne a 10 e 5 anni e una multa complessiva di ottantamila lire

Roma, giovedì sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di commercianti i quali avevano sottratto al normale consumo un certo quantitativo di cuoio (quintali trentanove) vendendolo a prezzi notevolmente maggiorati e ha condannato:

Scotti Douglas di Fombio conte Giulio, consigliere delegato del Calzaturificio Sanie di Napoli; Romaniello Raffaele, direttore della S. A. Confezioni artigiane di Napoli ad anni 15 di reclusione e a lire 25 mila di multa ciascuno;

De Angelis Michele, studente in chimica, da Nocera Superiore, ad anni dieci di reclusione e a lire ventimila di multa;

Maranta Giuseppe, commerciante da Napoli, Gasparelli Gennaro, commerciante da Napoli, ad anni cinque di reclusione e lire cinquemila di multa ciascuno.

Le udienze del Papa

Roma, giovedì sera.

(G. C.) — Il Papa ha oggi ricevuto in private udienze il Principe Francesco Buoncompagni, Ministro di Stato, il senatore Emilio Bodrero con la signora, il conte Pignatti Morano di Custoza con la consorte. Ha poi ammesso al bacio della mano un gruppo di bambini e bambine della prima comunione appartenenti all'Istituto del Sacro Cuore.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Messina

Roma, giovedì sera.

Elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Messina della notte 26-27 u. s.:

MORTI: 1. Bonaccera Concetta di Carmelo, anni 54, casalinga, coniugata con 7 figli; 2. Mosolino Filippo di Giovanni, anni 27, pescatore, celibe; 3. Mosolino Antonino di Giovanni, anni 23, pescatore, celibe; 4. Mosolino Giovanni di Giovanni, anni 18, pescatore, celibe; 5. Aloisi Santi fu Antonino, anni 55, commerciante, coniugato senza figli; 6. Ghiaruffi dott. Giovanni fu Giuseppe, anni 74, medico chirurgo, celibe; 7. Rinaldi G. B. fu Raffaele, anni 53, portiere, coniugato con 1 figlio; 8. Munitoli Maria fu Santi, anni 65, nubile.

FERITI: 1. Damico Maria anni 20; 2. Nicotra Luigi, anni 43; 3. De Francisco Antonino, anni 9; 4. D'Amico Maria, anni 46; 5. Girolamo Salvatore, anni 45; 6. Rindoni Antonino, anni 71; 7. Sindoni Teresa, anni 42; 8. Costantino Margherita, anni 28; 9. Ferreri Andrea, anni 57; 10. Finocchiaro Giuseppe, anni 29; 11. Finocchiaro Francesco, anni 26; 12. Miceli Giovanni, anni 16; 13. Musolino Giovanni, anni 59; 14. Pistone Angelina, anni 41; 15. Quattrocchi Caterina, anni 7; 16. Quattrocchi Enzo, anni 5; 17. Bentegna Rosalia, anni 39; 18. Barcella Francesco, anni 40.

Le manifestazioni celebrative a Padova

Padova, giovedì sera.

La quinta giornata delle manifestazioni celebrative padovane si è iniziata stamane nell'aula universitaria Morgagni di anatomia patologica, con la cerimonia di apertura del 34° Congresso della Società Italiana di dermatologia e sifilografia. La manifestazione inaugurale si è aperta con le onoranze al prof. Mario Truffi, che sta per lasciare la cattedra dermosifilopatica della nostra Università dopo 20 anni d'insegnamento, ed al quale è stata consegnata una speciale medaglia-ricordo appositamente coniata.

Nella riunione d'apertura del congresso, dopo il saluto al convenuti da parte del Podestà e del Rettore Magnifico della nostra Università, hanno parlato, mettendo in risalto l'opera vasta e fattiva del Truffi, il prof. Martinotti, il Preside della Facoltà medica del nostro Ateneo, i professori tedeschi Zieb e Lohe ed il prof. Cerutti per gli ex-allievi del Truffi. E' seguita poi l'importante relazione del prof. Gherardo Domagk, lo scopritore della proprietà curativa dei preparati sulfamidici.

Sotto il carro

STRADELLA. — Carlaschelli Carlo di anni 38, conducente, mentre con un grosso carro carico di mobilio scendeva da Rovescala, per il mancato funzionamento dei freni finiva sotto il carro che s'era rovesciato. Egli riportava gravi ferite con sintomi di commozione cerebrale.

Investito da un'automobile è lanciato a 15 metri di distanza

Bassano, giovedì sera.

Vittima di un grave incidente è rimasto il trentatreenne Giovanni Perinello di Adalgiso. Mentre percorreva in bicicletta la strada nazionale Bassano-Padova, poco fuori dell'abitato di Bassano veniva investito in pieno da un'automobile procedente nello stesso senso a velocità eccessiva.

Per la violenza dell'urto il Perinello, dopo aver compiuto un pauroso volo di una quindicina di metri, cadeva privo di sensi ai margini del fossato fiancheggiante la strada. L'auto investitrice, anzichè fermarsi per soccorrere il ferito, proseguiva nella sua corsa. Trasportato all'ospedale di Bassano, il Perinello è stato ricoverato con prognosi riservata.

Grosso furto sacrilego in una chiesa del Cusio

Verbania, giovedì sera.

Ignoti, forzata una porta laterale, si sono introdotti nella chiesa parrocchiale di Massiola asportando dal tabernacolo l'Ostensorio di metallo argentato, ed una pisside argentata. I malandrini, dopo aver tolto dal simulacro della Madonna una catenina con croce d'oro, si sono recati nel Battistero impossessandosi di una tazzina d'argento e dei vasetti dell'olio santo. Passati in sacristia, i delinquenti si impossessarono infine di un altro pisside. I carabinieri di Omegna indagano attivamente.

Precipita in una vasca piena di sostanze caustiche

Gallarate, giovedì sera.

L'operaio Pasquale Goldaniga, di anni 34, alle dipendenze della Cartiera Mayer, era intento a spingere un carrello sopra guide che scorrono sulle vasche adibite al ricupero delle liscivie, fatalità volle che il carrello uscisse dalle guide stesse e che l'operaio, nell'intento di rimettere il veicolo nella sua posizione normale, perdesse l'equilibrio e precipitasse nel vuoto andando a finire in una delle sottostanti vasche colme di sostanze caustiche. Il pronto intervento dei compagni di lavoro non valse a nulla in quanto il disgraziato era immediatamente deceduto in seguito alle esalazioni chimiche e alla forte caloria che sviluppano tali sostanze in fermentazione.

Tre fratelli arrestati per rapina e ricettazione

Ferrara, giovedì sera.

Dopo una serie di indagini laboriose si è conclusa una brillantissima operazione dei carabinieri, tendente alla identificazione e cattura di alcuni pericolosi elementi che rapinavano nella zona di Casumaro e di Sant'Agostino. Narrammo tempo fa dell'arresto a Casumaro di due pericolosi delinquenti: Anselmo Miani e Francesco Abati, autori di rapine. Le maglie attorno al gruppetto si stringevano sempre più fino a concludersi con l'arresto dei complici. Si tratta di Bruno Abati di Augusto, di 19 anni, da Albarone, fratello del precedente e della sorella Maria di 18 anni.

Il Bruno Abati è stato denunciato per rapina a mano armata e la sorella Maria per concorso, per ricettazione e detenzione abusiva di armi. Entrambi sono stati tradotti al carcere dove già si trovavano gli altri.

Drammatica disgrazia

BRESCIA. — L'elettricista Giacomo Lorengo, addetto ai lavori di una costruenda centrale elettrica, salito su di un palo per sistemare un cavo, si attaccava ad un porta isolatore, rimanendovi avvinghiato. Alle sue grida alcuni operai provvedevano a togliere la corrente della linea, cosicchè il giovane, non più trattenuto, precipitava dall'altezza di circa dieci metri, producendosi gravissime ferite alla testa e al torace. Il Lorengo è in pericolo di vita.

Il Duce riceve i direttori dei periodici del Partito

Nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia: il Duce riceve i direttori della stampa settimanale e delle riviste del Partito. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'aveva pagato 820 lire!

Un chilo di caffè che non era altro che ghiaia

Como, giovedì sera.

Venuto da Torino per diporto, tale Alberto Ferello si recava a Cernobbio ove noleggiava una barca per una breve gita sul lago. Per conto del barcaiolo, saliva anche a bordo il trentaseienne Palmiro Codogno detto «Gentile» da Cernobbio. Chiacchierando del più e del meno, il Ferello d'un tratto esprimeva il desiderio di acquistare, se fosse stato possibile, del caffè; il Gentile gli rispondeva che era possibile trovarne, naturalmente a prezzo d'affezione. Se l'altro era disposto a sborsare 820 lire, gliene avrebbe procurato un chilo.

Il Ferello accettava e veniva fissato un appuntamento al Caffè Sport di Cernobbio ove il Codogno si recava unitamente a un suo amico, tale Franco Cavalieri, di anni 26. I due consegnavano al torinese un pacco ben confezionato e incassavano le 820 lire pattuite. Il Ferello, tornato a Como, assalito da qualche dubbio apriva il pacco e anzichè caffè in grani, vi trovava della ghiaia. Tornato a Cernobbio, raccontava il fatto ai Carabinieri. Sulla base delle indicazioni fornite questi rintracciavano tanto il Gentile quanto il Cavalieri. Entrambi sono stati arrestati.

Una serie di lieti eventi in casa di famiglie prolifiche

Como, giovedì sera.

Al nostro Istituto provinciale di maternità si è avuta in questi giorni una concomitanza di lieti eventi registrati in seno a famiglie eccezionalmente prolifiche. La signora Arvedia Ferrari, di anni 43, moglie del carrettiere Enrico Testori, di anni 44, residente ad Erba, ha dato alla luce il suo diciannovesimo figlio. Al neonato, quattordicesimo dei figli viventi del Testori, è stato imposto il nome di Luigi Erminio. Anche la signora Maria Basso, di anni 40, moglie del contadino Luigi Bresolin, di anni 44, residente a Como, ha dato alla luce il suo dodicesimo figlio. La casa del Bresolin è così rallegrata da nove figli viventi. L'undicesima nascita ha invece allietata la casa del contadino Battista Casati, di anni 40, da Capiago-Intimiano e della sua consorte Margherita Panza, di anni 37. Anche in casa dei Casati i figli viventi sono dieci. Infine la nona nascita hanno registrato i coniugi Mario Regazzoni ed Ernesta Brenna, abitanti nella nostra città.

CRONACA

Una Scuola di recitazione per dopolavoristi

Il Dopolavoro Az. Snia Viscosa, nella cameratesca collaborazione del Dopolavoro Provinciale, effettuerà nei mesi estivi un Corso di recitazione per dopolavoristi, diretto da un noto attore professionista. Il Corso consterà di due lezioni serali, al lunedì e al venerdì sera (dalle ore 20,30 alle ore 23), dal 3 luglio a tutto settembre. Le lezioni saranno impartite nella sede del Dopolavoro Autisti Privati (via Accademia Albertina n. 1, via Po n. 20), e alla fine di esse i migliori elementi saranno presentati in pubblico saggio. Tanto le iscrizioni quanto le lezioni sono completamente gratuite. A cominciare da domani le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, piano 2.o).

Assistenza alle famiglie degli impiegati dell'industria caduti in guerra

La Commissione centrale della previdenza per gli impiegati dell'industria ha istituito un fondo di assistenza per gli orfani degli impiegati dell'industria caduti in guerra. Sono in corso di studio le condizioni, la misura e le modalità delle prestazioni agli orfani predetti. Le famiglie degli impiegati dell'industria di Torino caduti in guerra sono pertanto invitate a rivolgersi presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, corso Galileo Ferraris 13, per quei chiarimenti necessari sia per quanto riguarda il fondo assistenza agli orfani come pure per la liquidazione della previdenza dei congiunti eroicamente caduti.

Non era uno scherzo come voleva far intendere

In uno stabilimento il sorvegliante Luigi Franco, dopo usciti gli operai, si recava a perquisire il deposito carri e curiosando nello stipetto del carrettiere Giovanni Rabba fu Bonifacio, di 41 anni, abitante in via Stura, vi trovava tre pezzi di bronzo del peso di quattro chili ed un martello di piombo. Al Commissariato Borgo Dora dove, sospettato di furto, era condotto, il Rabba diceva che qualche amico evidentemente aveva voluto fargli il pessimo scherzo di mettergli quel piombo e quel bronzo nello stipetto. Avendogli però il Commissario dimostrato in quattro e quattr'otto che la versione era zoppa, il carrettiere, non potendo più sostenere la commedia, eroicamente si decideva a confessarsi l'autore del furto del martello e dei pezzi. Egli è stato denunciato in stato d'arresto.

Un uomo cade ed un giovane scivola

L'operaio Alessandro Tasso fu Antonio, di 66 anni, abitante in via Aosta 107, è stato ricoverato all'Astanteria Martini per la frattura della gamba destra guaribile in 90 giorni. Camminando, il Tasso è accidentalmente caduto a terra.

Per una lussazione alla mano destra guaribile in quindici giorni è stato medicato al S. Giovanni tale Michele Geremia di Antonio, di 24 anni, abitante a Piossasco, il quale scendendo per le scale di un palazzo è scivolato e caduto.

BORSE

TORINO, 28 maggio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3,5%	81 90	81 80	Metalli	190 —	190 —
Id. f. p.	81 40	81 70	Fiat	845 —	845 —
Red. 3,5%	78 45	78 90	Snia	116 —	115 75
Id. f. p.	78 65	79 10	Barigl.	1000 —	1000 —
Rend. 5%	95 40	96 00	Nebiolo	208 —	211 —
Id. f. p.	95 95	96 —	[illegible]	209 —	210 —
Red. 5%	97 —	97 50	[illegible]	140 50	141 —
Id. f. p.	97 90	97 50	Rogers.	300 —	300 —
B.T.'43 I	96 85	96 87	Pirelli	488 —	487 —
Id. '43 II	96 95	96 30	Sip	197 —	196 50
Id. '44	96 55	96 00	Arnaldo	68 50	68 —
Id. '45	97 50	97 50	Westing.	402 —	402 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Bergamas.	2410 —	2410 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	752 50	752 —
Ferr.3%	245 —	247 —	V. Lanza	245 —	248 —
Iri 4½%	483 50	487 50	Colombiera	405 —	405 —
Elier 4%	418 75	418 75	Fiere	188 —	192 —
Irim. 4%	515 —	515 —	Paracc.	208 —	208 —
Iril. 4%	553 50	553 —	Ellardini	140 —	139 —
Tor. 4%	473 50	473 50	Olr	321 —	321 —
Id. 3½%	432 —	431 —	Prlgt	306 —	306 —
Id. 3½%	430 50	430 —	Meldapp.	191 50	191 50
S. Paolo	454 50	454 —	M. Lanza	959 —	959 —
Id. 3½%	448 —	448 —	Anic	101 50	101 —
Miglior.	455 —	457 —	[illegible]	94 50	95 50
Ass. Gen.	1180 —	1180	Mirafl.	308 —	306 —
Moditerr.	509 —	500 —	Talco-Gr.	675 —	650 —
Meridion.	1356 —	1365 —	Amiata	500 —	492 —
Nav. A. I.	362 —	360 —	Montecat.	257 —	245 —
Tor. Reale	718 —	712 —	Acqua P.	400 —	403 —
Italgas	98 50	98 —	M. Zucch.	100 —	101 50
Sip	99 50	99 00	[illegible]	65 —	67 —
Terni	250 —	252 —	T.-Unica	98 50	98 50
P.C.E.	156 —	161 —	Beni St.	385 —	385 —
Valdarno	1080 —	1075 —	[illegible]	270 —	270 —
Merid. El.	470 —	470 —	Rinascen.	1775 —	1776 —
Unes	180 50	180 —	Cart. Ital.	940 —	940 —
Sip	680 —	675 —	Burgo	456 —	458 —
Idro	113 —	113 —	Pora. R.	179 50	179 50

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 28. — Mercato rivolto di preferenza ai Fondi Pubblici con larghe richieste sulle Rendite e Redimibili che registrano un nuovo sensibile progresso. Trascurati e inattivi i valori azionari con quotazioni cedenti.

MILANO, 28 maggio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.5%	93 30	96 —	Milano n.	465 —	465 —
Id. f. p.	93 55	96 90	Breschine	455 —	455 —
Id. 3,5%	81 10	81 90	Valdarno	1080 —	1080 —
Id. f. p.	81 20	81 60	Piacent.	356 50	356 —
Red. 5%	97 50	98 —	Sarna	100 50	109 —
Id. f. p.	97 60	98 90	Emiliana	895 —	895 —
Id. 3,5%	78 45	78 90	Italcima	940 —	940 —
Id. f. p.	78 70	79 10	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	510 —	511 —	Cosulp. p.	215 —	211 50
Centrale	1090 —	1085 —	[illegible]	110 —	111 —
Ass. Gen.	1201 —	1190 —	Cotparina	1060 —	1060 —
[illegible]	500 —	505 —	Sip	99 50	99 75
Bastogi	1052 —	1050 —	Tirso	297 —	305 —
[illegible]	107 —	105 —	[illegible]	100 —	105 —
[illegible]	81 75	78 75	Merid. El.	460 50	466 50
[illegible]	1700 —	1700 —	[illegible]	197 —	193 50
[illegible]	1750 —	1750 —	[illegible]	741 —	737 —
Pirelli	334 —	333 —	Rumi. El.	698 —	698 —
[illegible]	1440 —	1450 —	[illegible]	750 50	740 50
[illegible]	1910 —	1910 —	[illegible]	193 50	196 —
[illegible]	730 —	710 —	Marelli	130 —	135 25
[illegible]	910 —	880 —	Terrecia	157 —	150 —
[illegible]	1500 —	1600 —	Toti	850 —	860 —
[illegible]	815 —	815 —	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	381 —	371 —	[illegible]	138 50	138 —
[illegible]	401 —	395 —	Campania	210 —	210 —
[illegible]	750 —	750 —	Distillerie	121 25	121 —
[illegible]	155 —	150 —	Eridania	395 —	395 —
[illegible]	2780 —	2780 —	Latte C.	117 —	117 —
[illegible]	218 —	215 —	[illegible]	1085 —	1080 —
[illegible]	103 50	103 —	Mella	165 —	168 —
[illegible]	315 —	320 —	[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	151 —	151 —	Anic	101 —	100 75
Fibra T.	150 —	150 50	Italgas	26 00	26 10
Snia	748 —	741 —	M. Lanza	257 —	254 —
[illegible]	251 —	250 —	Orsigone	100 —	100 —
[illegible]	44 75	43 50	Petroli	96 90	96 10
Arnaldo	68 —	67 75	Acdro	148 —	147 —
Ilva	150 50	108 —	Sovrane.	980 —	980 —
Metall. It.	462 —	460 —	Ind. Edil.	36 —	35 —
Ansaldo	500 —	480 —	Fondi R.	270 —	270 —
Montecat.	540 —	540 50	Beni St.	300 —	360 —
Dalmine	103 50	103 —	La Milano	147 —	151 —
Safa	406 50	408 —	[illegible]	956 —	958 —
Breda	473 —	463 —	Bernal	47 50	47 50
Bianchi	144 —	145 50	Burgo	453 —	450 —
Isotta	117 —	116 50	Rich. Gin.	855 —	855 —
Fiat	845 —	844 —	Olga	73 —	73 —
Reggiane	119 —	111 —	Italcem.	705 —	705 50
Piaggio	910 —	910 —	Lloydoil	182 —	179 —
[illegible]	222 —	221 —	Pirelli It.	1763 —	1750 —
Fr. Tosi	400 —	400 —	Pirelli C.	815 —	818 —
Adriatica	316 50	314 —	Terme I.	86 —	86 —
Cieli	130 —	133 —	Tubicchi	250 —	250 —
[illegible]	140 —	145 —	[illegible]	93 05	93 05
Edison	541 —	543 —	[illegible]	150 50	151 50

MILANO, 28. — Continua il vivace aumento dei titoli di Stato con la Rendita 5% tra 95,85-96,40 e 96,30; Rendita 3,50% a 82,05; Redimibile 5% a 98,20, Redimibile 3,50% da 78,80 a 79,15 per fine giugno prossimo venturo. Trascurati e irregolari i titoli azionari con quotazioni complessivamente leggermente inferiori da quelle precedenti. Fanno eccezione Cieree, Rinnovati, Meridionali, Mediterranea, Eridania, Distillerie, Valdarno, Bianchi in vantaggio da ieri.

GENOVA, 28. — Fin. Ind. Agr. 290; Tram El. Gen. 1[illegible]; Coloni Ligure 320; [illegible] Gen. 175; Mediterranea 809; Semoleria 569; Molini A. L. 310; Elios Genova 112,50; Eridania 904; Raff. ord. 1012; Ind. Zucch. 753.

TRIESTE, 28. — Generali 1210; Assicur. Italiana 635; Intertieni 2000; Adriatica Sicurtà A. Tiem. 1[illegible]; Crodimich 240; Martinolich 100; Tripcovich 795; Cantieri 711; Ampelea 306; Saurificio 265.

Due mortali sciagure a Milano

Milano, giovedì sera.

Il macellaio Giuseppe Mazzoleni, d'anni 21, abitante in via Lovato 6, stava tagliando della carne quando il coltello gli è sguisciato di mano e lo ha ferito alla coscia destra producendogli una incisione al femore. All'ospedale è morto dissanguato. L'autista Enrico Della Noce fu Vincenzo, di anni 52, abitante in via Sanzio 33 investito da un autotreno ha riportato lo schiacciamento del torace; è giunto all'ospedale cadavere.

Tre persone ustionate per salvare un ragazzo fulminato dalla corrente

Vicenza, giovedì sera.

A Brendola il ragazzo Giovanni Mufarotto, di 10 anni, toccando un filo della luce elettrica che era caduto dal palo di sostegno, è rimasto fulminato. Tre persone accorse in suo aiuto, certi Angelo Busti di 35 anni, Mario Nardi di 33 anni, e Antonio Danese di 10 anni, sono pure rimasti colpiti dalla corrente e hanno dovuto essere trasportati all'ambulatorio medico del paese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del Giornale *La Stampa*

Restituite al vostro fornitore i vasetti vuoti del
CONDIT
IL FAMOSO RAGU' DI BOLOGNA
condimento completo a base di carne e grassi, per minestre e verdure
Riceverete L. 0,50 cadauno
Soc. An. INCAS - BOLOGNA - Via Toscana 29